QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
4 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 133

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-030, 50-090, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza di una col.: Annunci commerc. L. 200. Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 500); Economici: dir. fino L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche mmm. L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600, semestre L. 2640, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La chiave falsa della Tripolitania

Quello che sta capitando e che riguarda la sorte della Libia non è poi una storia molto complicata. Gli inglesi, tirando le somme di un lavoro paziente, hanno al momento opportuno messo in moto un uomo che da tempo era tenuto pronto ad agire in un determinato senso. Quest'uomo è l'emiro Sayb Mohamed Idria el Senussi, che oggi riceve dalla Inghilterra l'autorizzazione a dichiarare l'indipendenza della Cirenaica e che (secondo alcune informazioni) pretenderà l'annessione della Tripolitania, formando così una Libia indipendente sotto il suo comando. Ecco la chiave che gli inglesi hanno adoperato per aprirsi la porta della Cirenaica e adesso furbescamente vogliono che serva anche per la Tripolitania.

Bisogna convenire che la faccenda è stata preparata prendendola molto alla larga. Quando gli inglesi nel 1943 occuparono militarmente la Cirenaica, vi trovarono soltanto 55 italiani, 12 erano suore e 43 erano frati. Per loro fu un grattacapo di meno e per noi un mistero di più. In realtà non si seppe mai chi avesse dato l'ordine di abbandonare in quel modo la Cirenaica, fu un esodo in massa, contadini, operai, professionisti, e persino resta misterioso come ciò sia potuto avvenire in mezzo alla confusione guerresca. Ma quando, poco dopo, gli inglesi giunsero in Tripolitania, trovarono che le cose stavano diversamente. Videro che in Tripolitania erano rimasti 40 mila italiani e che non tutti gli arabi la pensavano allo stesso modo nei confronti dei nuovi arrivati. Così, per il momento, lasciarono in sordina la sistemazione della Tripolitania e si rivolsero subito a quella della Cirenaica pensando che quest'ultima avrebbe alla fine trascinato anche la prima.

Gli inglesi avevano trovato da tempo il loro uomo, l'emiro Sayb Mohamed Idris el Senussi. L'avevano pescato nel 1940 al Cairo, dove risiedeva da 24 anni profugo dalla Cirenaica e avevano concluso con lui un accordo. Sotto l'autorità di questo capo erano riusciti anche ad organizzare una specie di reggimento, reclutando elementi cirenaici che si trovavano in Egitto e batterzandolo Esercito Arabo della Libia. Cacciati gli italiani e i tedeschi al di là della Tripolitania in Tunisia, gli inglesi dissero all'emiro Sayb Idris di tornare a Bengasi, ma l'uomo tergiversò per qualche anno. Voleva sapere a quali condizioni poteva tornare e, soprattutto, chiedeva garanzie perchè in Cirenaica parecchi erano contrari al suo nuovo regno. Tra costoro i più accesi erano gli appartenenti al Circolo Omar Mukhtar, i quali desideravano una costituzione democratica che li mettesse al riparo dal dispotismo dell'emiro.

Gli inglesi diedero le garanzie. D'altronde dal 1940 sovvenzionano con denaro Sayb Idris e altri membri della sua famiglia. In un documento ufficiale che fu visto anche dalla Commissione quadripartita risulta che tali aiuti variavano dalle 25 alle 35 mila sterline ogni anno. Ma soltanto nel novembre 1947 l'emiro si decise a tornare a Bengasi con tutti gli onori e prese residenza nel palazzo che era stato del governatore italiano. Su consiglio degli inglesi fece subito due gesti, abbastanza chiari e che non promettevano niente di buono. Questo emiro Sayb Idris, nato nel 1890, tornava in Bengasi dopo 24 anni di assenza, come erede diretto di Mohamed Ben Alì el Senussi, un algerino che verso la metà del secolo scorso aveva fondato la setta mussulmana politico-religiosa conosciuta sotto il nome di Senussia. Essa aveva avuto successo tra le popolazioni della Cirenaica dove ancora l'80 per cento le è fedele; in Tripolitania ebbe minor fortuna, e i suoi seguaci non superano oggi il 25 per cento. Il governo italiano aveva riconosciuto questo Sayb Idris nel 1920 come emiro della parte meridionale del territorio e gli aveva persino dato il titolo di Altezza. Ma non fu possibile trovare un accordo stabile: dopo tre anni Sayb Idris abbandonava la Cirenaica e si rifugiava in Egitto.

Vi tornava dunque nel 1947 e, dopo un mese, nel dicembre, dichiarava sciolti tutti i partiti democratici esistenti e ne fondava uno suo, una specie di partito unico, il quale organizzò subito un congresso nazionale. Lo componevano 71 membri, tutti nominati dall'emiro Sayb Idris e quella era la Cirenaica per conto degli inglesi. Per non sbagliare, l'emiro nominò presidente e vicepresidente del congresso due suoi parenti; d'altro canto gli inglesi, pure loro per non sbagliare, vi fecero includere arabi che occupano posti di prestigio nella amministrazione organizzata dai nuovi occupanti. Nel gennaio dell'anno scorso il congresso si riunì ed esprimeva i suoi desideri. Non erano pochi, ma in compenso erano già stati lungamente discussi prima con gli inglesi, al Cairo, e l'emiro sapeva bene di far cosa gradita prima di tutto alla propria vanità e poi anche ai suoi amici stranieri. In conclusione il congresso chiedeva: l'indipendenza intera e immediata della Cirenaica; un governo costituzionale sotto la sovranità dell'emiro e dei suoi eredi; di non collaborare in nessun modo con l'Italia e di non permettere più il ritorno degli italiani. Inoltre (bontà sua) si dichiarava favorevole all'unità della Libia, ma a due condizioni: che il governo della Libia fosse una monarchia ereditaria sotto l'autorità dell'emiro e che gli italiani non fossero, in nessun caso, autorizzati a tornare in Cirenaica.

Gli inglesi avevano dunque trovato il loro uomo e anche una situazione favorevole al loro gioco in Cirenaica. Ben presto si accorsero che in Tripolitania le cose si mettevano però diversamente. Agenti mandati dal Cairo vennero e fecero propaganda in favore della soluzione prospettata dall'emiro, ma ebbero scarso successo. Dicevano di no, come è ovvio, gli italiani; dicevano di no i seguaci di Alì Bey 'Fighi Hussan, i quali sono disposti ad accettare una costituente che decida quale governo dare alla Libia, ma a un patto: che a capo non ci sia l'emiro Sayb Idris e nessuno della Senussia; dicevano di no i berberi i quali sono disposti magari a vendere l'anima, ma non a concedere un'unghia a un loro nemico quale è l'emiro. Contro tutti questi no, c'è pure qualcuno che vede l'avvento del regno senussita di buon occhio, perchè dietro ci sente l'Inghilterra e ci odora la sterlina. L'Inghilterra, si sa, non è più quella di una volta, e la sterlina altrettanto, ma insomma sono ancora due cose piacevoli agli occhi dei conservatori e dei grossi mercanti della Tripolitania. Gli « annessionisti » di Tripoli sono soltanto loro.

Le pedine del gioco risultano così disposte ed era ingenuo non vedere come potevano essere manovrate. E' stato facile, per gli inglesi, dire all'emiro: « Metti in pratica quanto ha espresso il tuo congresso nazionale, dichiara indipendente la Cirenaica, noi siamo sotto sotto d'accordo ». Sarà poi facile trascinare la Tripolitania e fare ricadere ogni responsabilità sul compiacente emiro Sayb Idris. Infatti ci sarà sempre qualcuno al Cairo, a Bengasi, a Tripoli abilmente manovrato e pronto a gridare che tutta la Libia deve essere indipendente e che, essendo fatta la cosa per metà con la Cirenaica, tanto vale completarla con la Tripolitania. E l'emiro sarà pronto anche lui, dopo di averlo suscitato, a cogliere al volo quest'invito. Intanto l'ONU a Lake Success potrà trovare altre soluzioni, purchè non siano tardive. Ma già tutta la faccenda si è trascinata in modo incredibilmente lungo. Gli inglesi sono entrati a Tripoli il 23 gennaio 1943, la guerra è finita nell'aprile del 1945; da quattro anni i 309.636 abitanti della Cirenaica sanno come la loro storia andrà a finire, ma da quattro anni gli 805.957 abitanti della Tripolitania sono sospesi a mezz'aria. Di questi, 44.419 sono italiani. Essi vivono nel peggiore dei modi, che è quello dell'incertezza e dell'angoscia. Ogni giorno è una pena di più. Dietro a questa loro pena c'era il lavorio lento delle diplomazie che tutti conoscono, ma c'era anche l'emiro Sayb Idris Mohamed el Senussi, l'uomo che è la chiave della avventura libica di questo anno: magari buona per la Cirenaica, certo falsa per la Tripolitania.

Enrico Emanuelli

LA CONFERENZA DEI QUATTRO

Le proposte americane e russe esaminate in comitato segreto

Uno scarno comunicato ufficiale - Oggi nuova riunione

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 giugno.

I quattro si sono riuniti oggi in comitato segreto; dopo la seduta hanno diramato un comunicato molto sommario. Questo comunicato dice che i ministri degli esteri hanno esaminato le proposte americane e russe e che si riuniranno di nuovo domani alle tre. Gli ambienti ufficiali non fanno altre dichiarazioni.

Abbiamo avvicinato i funzionari del Quai d'Orsay e i loro colleghi americani che hanno, come quartiere generale, l'hôtel Crillon à Place de la Concorde. E non abbiamo saputo molto di più. I ministri erano assistiti ognuno da quattro o cinque collaboratori. Per dare un esempio, diremo che intorno a Acheson sedevano Jessup, Dulles, Murphy, Bohlen e un esperto giuridico (con Visciuski bisogna essere sempre pronti a replicare in sede di diritto internazionale).

E' impossibile sapere se qualche risultato sia stato raggiunto. Come ho detto le delegazioni si mantengono riservatissime. Ma il fatto che il dibattito continui è in se stesso una indicazione positiva. Bisogna anche rilevare che si mantiene la procedura segreta fattidissima per il pubblico e per noi, ma utile perchè impedisce agli uni come agli altri di parlare ai fini di propaganda. Dobbiamo perciò considerare questa misteriosa fase della Conferenza dei quattro come la più seria. Non si può dire naturalmente che cosa si costruisca e nemmeno se si costruisca veramente qualcosa. Ma almeno il terreno è sgombrato dalle dichiarazioni di principio e dalle sfide polemiche.

Il comunicato parla di proposte americane e di proposte sovietiche e lascia intendere che si lavora per confrontare le une con le altre e per tentare una conciliazione, un compromesso. Le proposte americane sono quelle di ieri e c'è appena bisogno di ricordarle: si tratta principalmente di ristabilire la Kommandantur alleata di Berlino e di indire nuove elezioni per la designazione della assemblea municipale che dovrà studiare lo statuto della città. Secondo le stesse proposte americane due mesi almeno rimangono in discussione e sono stati esaminati oggi dai ministri o lo saranno domani: poteri della Kommandantur e la sua organizzazione e la questione della moneta che gli americani non ricordavano nel lor progetto, ma che rimane il punto forse più delicato di tutta la discussione, essendo impossibile la vita in una città che abbia due valute.

Se queste sono le proposte americane, quali sono le proposte russe? Ieri l'altro Visciuski disse che bisognava tornare alla situazione di prima senza cambiare nulla. Ma lui stesso deve comprendere il momento di passare a un lavoro serio che non si può tornare allo « status quo » come se niente fosse accaduto. E' probabile perciò che la delegazione sovietica abbia fatto sapere come si debba ristabilire la vecchia situazione, quale sia la sorte delle due monete circolanti a Berlino (marco occidentale e marco orientale; il primo fa premio sul secondo) e come dovrà agire e in quali limiti la Kommandantura.

Questi sono i temi della discussione di oggi secondo il buon senso e le informazioni molto limitate che abbiamo potuto raccogliere. E' probabile che il tema del dibattito diventi però più vasto e che si profili uno scambio, una transazione. E' probabile cioè che i russi mettano come condizione di una soluzione per Berlino una intensa ripresa degli scambi fra le due Germanie. Senza questa ripresa la loro zona non può risollevarsi e tutta la sfera di influenza sovietica in Europa non può tornare a un livello decente di vita se non ristabilendo una corrente di traffici con la Germania occidentale. Ecco la carta che gli americani tengono in mano. Vedremo se le circostanze permetteranno che venga giocata bene.

d. b.

Continuano i ribassi alla Borsa di Londra

Londra, 3 giugno.

Il timore che la Gran Bretagna stia scivolando verso un disastro economico grava oggi sull'orizzonte della Nazione inglese come una nube nera. I valori azionari della Borsa di Londra hanno registrato oggi nuove cedenze scendendo al livello minimo postbellico. I titoli di Stato hanno continuato a perdere quota per l'ottavo giorno consecutivo. Ieri si erano diffuse voci allarmistiche, poi rivelatesi false, che il « leader » economico della Nazione, Sir Stafford Crippa, aveva rassegnato le dimissioni, e come conseguenza i principali titoli avevano ceduto in Borsa.

Discussa a Londra l'iniziativa di Bengasi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 giugno.

La stampa britannica si trova in difficoltà a commentare quel che si può definire « il colpo » fatto sulla Cirenaica, e salvo il *Manchester Guardian*, che non si perdere occasione per proseguire la sua campagna di avvilimento dell'opera dell'Italia in Africa, nessun giornale esprime una opinione, facendo sorgere il dubbio che si tratti di un mutismo ammaestrato, o quanto meno della tacita ammissione che Bevin abbia commesso un gesto non soltanto politicamente censurabile. Tuttavia il fatto che Bevin abbia già scavalcato una volta le Nazioni Unite con il compromesso stipulato con Sforza a Londra rende ancor più significativa la decisione unilaterale annunciata a Bengasi. Si deve trarre infatti la conclusione che o le Nazioni Unite fanno quello che vuole l'Inghilterra, o l'Inghilterra fa quel che vuole per suo conto. Si è così creato un precedente gravissimo, che qualunque Nazione potrà d'ora in poi ritenersi qualificata ad impugnare.

In certi ambienti diplomatici, e particolarmente in quelli francesi, la precipitata azione britannica è giudicata come un serio attentato al prestigio delle Nazioni Unite, oltre che una diversione sostanziale dagli impegni formalmente presi di condurre, sul problema delle colonie italiane, un'azione concertata con alcune determinate potenze, fra le quali è appunto la Francia. La Francia sa quali sono le sfrenate ambizioni del Gran Senusso, e perciò vede nel gesto britannico una minaccia futura alle sue posizioni in Nordafrica. Troppo ascolto — secondo una autorevole opinione francese — è stato dato da parte degli organi ufficiali londinesi, ai suggerimenti dei locali amministratori della Libia, che non vedono le necessità della cooperazione internazionale in Europa.

Si attribuisce a Bevin di avere agito sulla preoccupazione di riconquistare il proprio prestigio personale nel mondo arabo, dopo la caduta a Lake Success del noto compromesso, e anche di aver voluto « togliere il vento dalle vele italiane », di avere voluto precorrere cioè quell'azione diplomatica di intesa con gli Stati arabi che De Gasperi e il conte Sforza già si erano dimostrati decisi a intraprendere. La possibilità che l'Italia potesse patrocinare l'unità della Libia e che conseguentemente l'idea di uno Stato italo-arabo prendesse consistenza, avrebbe fatto precipitare — secondo un'opinione attendibile — il riconoscimento del Gran Senusso come capo dei 250 mila cirenaici. La preoccupazione di Londra, già evidente da mesi e mesi, è quella di sottolineare una differenza sostanziale fra la Tripolitania e la Cirenaica, per evitare la fusione, che andrebbe a scapito del suo intanzionale permanente dominio. E quello che gli arabi sembrano invece volere, stando agli ultimi dispacci da Tripoli e dal Cairo, è proprio un'unità libica che non pregiudichi il riscatto della Cirenaica a breve scadenza.

Il *Manchester Guardian* cerca di scontare sia le ripercussioni che l'avvenimento è destinato ad avere in Italia, sia il risentimento che non può mancare di sorgere dalla rivelazione di Sayid Idrisa, il trentennale nemico implacabile dell'Italia, a monarca assoluto. E così si esprime: «E' evidente che questa misura provocherà molto malumore in Italia, sia per l'ovvio incoraggiamento al movimento di indipendenza in Tripolitania, sia perchè una gran parte degli italiani tratta il fattore coloniale non già come una serie di problemi concreti che devono essere risolti ragionevolmente, bensì come materia vitale di prestigio nazionale. Il Governo italiano capirà abbastanza bene: evidentemente noi non possiamo continuare così, rimandando le necessarie decisioni solo perchè le Nazioni non si possono mettere d'accordo, e ciò si applica tanto alle ex-colonie italiane quanto alla Germania e all'Austria. Ma l'irrazionale sentimento nazionalista è un qualcosa al quale anche i più sobri uomini politici italiani devono fare delle concessioni, per cui noi saremo saggi se potremo diminuire l'urto.

Vice

IL CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Politica e riforme sociali nelle relazioni Cappi e Rumor

" Il partito non cederà per manovre o minacce nè a destra nè a sinistra; resteremo noi stessi e dureremo „ - Venti oratori si succedono alla tribuna

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 3 giugno.

« Il Paese somiglia ancora a un cantiere, e c'è rumore e confusione; ma le macerie furono rimosse, le nuove fondamenta sono gettate, i muri si innalzano, già si scorgono le linee maestre del nuovo edificio »: a questo punto il segretario della D. C., on. Cappi, ha detto che egli non si stupisce che adesso accorrano ingegneri desiderosi di mettere il loro simbolo a contrassegno dell'edificio: « Temono forse che noi vogliamo imporvi il nostro? Oh, no. Non temano gli amici; noi sul fastigio scriveremo solamente: "Nel nome di Dio il popolo italiano ha costruito" ».

« Al servizio dell'Italia »

Con quest'affermazione impegnativa, Cappi ha iniziato questa mattina la lettura della sua ampia e assai pregevole relazione politica, e per dare più valore alle parole, ha tracciato nell'aria un largo gesto, come per associare nell'impegno De Gasperi, seduto al tavolo della presidenza, i ministri presenti, gli esponenti maggiori del partito, raggruppati sul palcoscenico del Palazzo del Cinema; ed essi avevano alle spalle un fondale color del cielo, decorato da tre bandiere bianche con stretto tricolore nella freccia, e ai margini: « Al servizio dell'Italia ».

« Oggi si parla di una terza forza, quasi in rispondenza al terzo tempo delle riforme, e si sente dire che questo tempo richiederebbe una nuova formazione politica. Ci si vede poco chiaro: pare che ci sia un tentativo di spostare l'asse politico, ma dico francamente che mi sembrano giochi, manovre con quadri, con soli quadri, e non è tempo, invece, di piccole cose e di piccoli uomini. Ci chiedono un'apertura verso sinistra e non sappiamo bene fin dove; se noi cedessimo, potrebbe darsi che la marea suicida ha largo corso tra i partiti. E' certo invece che la D. C. resterà se stessa. Non cederà per manovre o per minacce: per cinque anni noi dureremo! ».

Cappi stamane parlava con grande felicità oratoria, non priva di vivace energia e di grave fermezza, e specialmente in quei punti che interessavano la formula della coalizione governativa ha tenuto a disperdere speranze o illusioni: « Si sbaglierebbero coloro che pensassero sulla possibilità di nuovi diversi compromessi: concessioni maggiori delle attuali, secondo Cappi, la D. C. non può farne ai compagni di strada.

« Antica maledizione »

Si è poi rivolto alle opposizioni di sinistra e di destra: « Ci viene qualche volta rimproverato come sterile o come eccessivo il nostro anticomunismo; ma io vi dico che il pericolo comunista esisteva ed esiste, e noi abbiamo paura. Noi abbiamo paura nel senso che abbiamo il coraggio di guardare di fronte la realtà e di affrontarla virilmente; anche se siamo dileggiati perchè parliamo, come dicono i comunisti, del « solito » Cominform. Ma questa soggezione del partito comunista ad una Potenza straniera non è forse una realtà? Togliatti non ha forse deplorato a Praga che all'Italia sia mancato l'aiuto dell'armata rossa per compiere la rivoluzione comunista? Ecco l'invocazione aperta alle armi straniere, antica maledizione dell'Italia ».

Una voce dal fondo: « Cacciateli in galera! ».

Quando, poco più tardi, il gigantesco sottosegretario austriaco Graf ha porto il saluto dei democristiani del suo Paese, dicendo che nei riguardi del comunismo « è venuta l'ora di passare dalle parole ai fatti », l'assemblea è scattata in piedi con enorme entusiasmo: un segno chiaro dell'atmosfera.

Per debito obiettivo bisogna aggiungere però che acclamazioni non inferiori per calore e durata ha avuto Cappi quando ha parlato contro i fascisti. « Chi pensa di favorirli in funzione anticomunista è fuori della legge, chi pensa al ritorno di una situazione come quella del 1919-22 è fuori della realtà, chi pensa a intentare il processo alla resistenza pensa ad un'ignobile ingiustizia ». Accennando ai monarchici, ha detto solamente che costoro sembra vogliano « rattrappire un sentimento in un partito politico », e senza meglio precisare, nè suscitando d'altra parte reazioni apprezzabili, ha ricordato che c'è una Costituzione che stabilisce limiti netti.

Dal campo delle idee venendo a quello dei problemi, ha poi fatto un elenco di punti fermi del programma del partito: difesa della lira, conciliata con le esigenze dell'economia produttivistica; attuazione, ponderata, dell'ordinamento regionale; riforma fondiaria, la cui pacifica attuazione deve costituire l'orgoglio della nuova Italia; riforma tributaria, che, diminuendo le aliquote, accresca, mercè il rigore degli accertamenti e la eliminazione delle evasioni, il gettito globale delle imposte; problema del Mezzogiorno, da affrontare con criteri organici e realistici, « colpendo sistematicamente gli intrighi, le clientele, le settarietà massoniche, la sordità sociale della responsabilità ». (« Cacciateli dal partito! », si è gridato a questo punto con insistenza); sindacati liberi, autonomi, per favorire un'effettiva ascesa dei lavoratori a posizioni di preminenza politica.

Certe forze di destra

« E' naturale — qui ha concluso — che certe forze di destra che si affiancarono a noi al fine di parare la minaccia comunista, oggi che questa sembra meno grave si stacchino da noi e riprendano l'autonomia sotto vecchie e nuove bandiere E' naturale che certe forze di destra, politica ed economica, si mostrino riluttanti di fronte all'attuazione del nostro programma sociale ».

Questo è parso non tanto una tranquilla constatazione di fatto, quanto un invito, un incoraggiamento a chiarire ciascuno le proprie posizioni, anche in sede di corresponsabilità governativa, e in questo modo all'intransigenza democristiana verso la terza forza ha fatto riscontro una ancor più accentuata intransigenza nei riguardi della destra liberale. Per darle un fondamento, Cappi ha enunciato a questo punto con orgoglio che nello scorso anno il tesseramento ha superato del 30 per cento le cifre relative all'anno precedente, ed ha esaltato la saldezza e l'efficienza organizzativa: oltre 8 mil'oni di manifesti, 56 milioni di volantini, 600 mila opuscoli, 5 milioni di cartoline, affissi, lanciati, distribuiti, spediti per le campagne elettorali: « Oggi la realtà politica — ha detto come monito rivolto ai piccoli partiti — ha un ampio respiro e proconde radici ».

Sui guai minori che travagliano il partito suo grande, Cappi è stato alla fine del discorso succinto e sbrigativo, non avendo da dire cose nuove, nè sulla sua avversione alle tendenze nè sul principio che i ministri designati dal partito debbano tenersi responsabili verso il Presidente del Consiglio, mentre il partito deve lasciare loro « una ragionevole libertà di modi e di tempi per l'attuazione del programma democristiano ».

Di questo ha poi parlato il secondo relatore, on. Rumor, deputato di Padova, in un discorso che è durato due ore e tre quarti. Discorso lucidissimo, relazione accurata e coscienziosa quale raramente è dato di ascoltare. De Gasperi, che aveva lasciato il tavolo della presidenza per farsi più vicino alla tribuna dell'oratore, alla fine si è mosso ad abbracciarlo, dopo aver dato chiaramente dimostrazione di non avere perduto una parola sola. Entusiasmati, i delegati hanno gridato in coro che la relazione era degna di stampa, e costituisce in realtà un autentico saggio di politica economica e sociale degno di attento studio.

Riassunta in breve, la relazione poggia su alcuni punti fondamentali che esprimono altrettanta intransigenza democratica cristiana nel campo delle idee e delle dottrine quanta da Cappi ne era stata dimostrata nel settore parlamentare e politico: così, respinte le opposte formulazioni comunistiche e liberistiche, Rumor ha dichiarato che è necessario attenersi al pensiero sociale cristiano, a quell'umanesimo sociale che « considera la stessa funzione produttivistica in rapporto all'uomo al cui benessere si applica ».

Stato e industriali

Rumor è favorevole ad una politica decisamente interventistica, riconoscendo solo allo Stato capacità e funzioni nell'interesse della collettività; è stato di un'asprezza estremamente energica nei riguardi della grande maggioranza degli industriali e degli operatori economici, e l'assemblea ha commentato con urla e fischi le malefatte denunciate dall'animoso relatore. E' poi ancora favorevole all'impiego di capitale straniero in Italia e alla spoliticizzazione delle aziende. In tema di agricoltura, propugna la diffusione della piccola proprietà; in tema di emigrazione mette il problema in relazione non solo alle nostre esigenze demografiche quanto all'incremento della produzione di beni nel mondo, e in tal senso consiglia che il problema migratorio, concepito in questi termini, divenga il principale compito della nostra politica estera come politica di avvenire: si coordini perciò l'azione dei due ministeri degli Esteri e del Lavoro. Dal problemi dell'emigrazione e dell'occupazione, che fatalmente tarderanno ad essere risolti integralmente, scaturisce la necessità di una politica di assistenza sociale di un intervento statale, di solidarietà sociale. Mediante un uso accorto di un'azione di governo rivolta in questo senso, Rumor ha detto di sentirsi di concludere con una prospettiva ottimistica del problema, pur pensando a limiti di soluzione regionale nel tempo.

Alla ripresa dei lavori hanno parlato i primi venti dei duecento oratori iscritti già a parlare: limite dell'intervento dieci minuti per ciascuno; ambito delle proposte praticamente illimitato, come si è visto per oratori che hanno parlato contro l'ordinamento regionale, uno dei vecchi cardini del programma democristiano.

Vittorio Gorresio

Le proposte della C.G.I.L. per la vertenza agricola

Il ministro Fanfani tenterà ora di giungere ad una intesa con gli agrari - Oggi nasce la nuova Federazione del Lavoro

Roma, 3 giugno.

La C. G. I. L. ha invitato oggi la risposta alle proposte del ministro Fanfani per trovare una via di intesa onde porre fine allo sciopero dei braccianti agricoli che si avvia ormai al ventesimo giorno. Di Vittorio, nel complesso, accetta le proposte relative all'imponibile di mano d'opera e ai miglioramenti fondiari e chiede che vengano concretate in una intesa dei vari gruppi parlamentari affinchè possano sollecitamente essere incluse, sotto forma di articoli aggiuntivi o di emendamento, al disegno di legge Segni per la riforma dei patti agrari in discussione alla Camera. A proposito delle questioni relative all'estensione del licenziamento per giusta causa anche ai salariati agricoli, la C.G.I.L. chiede che si segua la medesima procedura, e che si trovi, cioè, il testo di un accordo preventivo per risolverla nell'ambito della legge Segni senza aspettare che la materia venga trattata nel quadro della riforma fondiaria.

Per l'indennità di caro-vita, che dovrebbe essere equiparata a quella dell'industria, per gli assegni famigliari ed il caro-pane, la Confederazione del Lavoro suggerisce « intese comprensive », in merito ai contratti provinciali e regionali la C. G. I. L. è disposta a rassegnarvisi, a condizione che si gettino le basi di un contratto nazionale di categoria, anche se i minimi stabiliti risulteranno nel complesso inferiori per certe zone a quelli stipulati dai contratti provinciali. Con l'ottenimento del contratto nazionale la C. G. I. L. vuole evitare che si possa speculare nelle zone dove più forte è la disoccupazione agricola con l'imposizione di salari irrisori.

Le cose sono stasera a questo punto e vedremo domani se sarà il caso di segnare altri punti a favore della risoluzione della vertenza. Frattanto la giornata di domani segnerà l'atto di nascita della Federazione italiana del lavoro, il nuovo organismo unitario che, con la partecipazione delle correnti socialdemocratica e repubblicana e di altri elementi indipendenti, si propone di realizzare le aspirazioni dei lavoratori e di tutelare i loro interessi al di fuori di ogni influenza politica. La riunione avverrà nell'aula magna del Collegio Romano e comprenderà, oltre ai Consiglio nazionale della CGIL, anche il Comitato di iniziativa della corrente sindacale socialdemocratica. Sarà votato un ordine del giorno sullo scioglimento ufficiale delle due correnti dopo l'uscita dalla C. G. I. L., verrà concordato il testo di un manifesto da lanciare al Paese e infine si nominerà un comitato che dovrà preparare il congresso nazionale.

Al di fuori del campo sindacale, ma sempre nell'ambito delle rivendicazioni del lavoro, la giornata registra una serie di richieste fatte dai rappresentanti della Federazione dei dipendenti statali al ministro Giovannini in merito a miglioramenti di categoria che dovrebbero entrare in vigore col 1.o luglio. Esse sono: rivalutazione degli stipendi secondo le proposte fatte dalla C. G. I. L. alla commissione mista parlamentare; passaggio di una parte della indennità di carovita allo stipendio base; concessione di una speciale indennità annua a quegli impiegati statali che ne sono privi del tutto; rivalutazione della paga delle ore straordinarie di lavoro.

In merito alle notizie diffusesi in questi giorni sul ripristino dell'orario spezzato risulta negli ambienti competenti che effettivamente si sta studiando la questione, la quale però incontra molte contrarietà. Per il momento ad ogni modo nulla di positivo è stato fatto. Esiste solo un gruppo di esperti i quali stanno raccogliendo e vagliando le varie proposte in merito. Tra le varie voci circolanti si rileva anche quella di un eventuale orario così congegnato: ore 6,30-13 per il mattino; ore 17-19,30 per il pomeriggio.

Thomas Dewey a Milano

Milano, 3 giugno.

Il signor Thomas Dewey, governatore di New York, è giunto nella nostra città poco prima di mezzogiorno, proveniente da Como. L'eminente statista americano che, come si ricorderà, fu avversario del presidente Truman alle ultime elezioni presidenziali negli Stati Uniti, ha sostato per alcune ore in un appartamento al primo piano dell'Hôtel Principe di Savoia in Piazza della Repubblica, appositamente allestito fin da ieri per lui e per la signora che lo accompagna in questo suo viaggio europeo.

« Compito nazionale »

Un incidente tipografico ha provocato delle trasposizioni nel penultimo capoverso dell'articolo di Luigi Salvatorelli « Compito nazionale » pubblicato ieri. Lo riproduciamo qui nella sua giusta correttezza:

« Se fra queste esigenze c'è — e noi crediamo ci sia — quella di una collaborazione fra tutte le forze sinceramente democratiche, occorre che nel partito dominante cessi qualsiasi esercitazione contro la conseguente divisione di poteri direttivi, occorre che venga meno ogni velleità totalitaria. Se fra le esigenze nazionali c'è quella di mantenere la pace spirituale, in un ambiente di libertà e di parità per tutti, occorre rinunciare ad ogni programma, o più semplicemente, ad ogni metodo amministrativo che alteri quell'ambiente. Se c'è una politica estera che si presenta non solo come la migliore, ma come l'unica possibile per la posizione internazionale e gli interessi vitali dell'Italia, occorre sostenerla quella politica, sinceramente e lealmente, e non destare mai l'impressione che si cerchino in pregiudizi alle sue spalle o si tendano mani. Se, infine, occorre una politica economica che, pur tenendo il massimo conto delle esigenze produttivistiche, rappresenti effettivamente un miglioramento delle condizioni materiali e morali dei lavoratori, bisogna metter da parte, rispetto alle attuazioni concrete di tale politica, ogni astiosità, ogni freddezza, ogni ostruzionismo ».

Il nostro esercito

190 mila uomini - Accresciuta potenza di fuoco con nuove armi e reparti corazzati - 25 mila "maestri modello„ dell'aeronautica

Roma, 3 giugno.

Il gen. Clark, che ha rappresentato il governo di Washington alle cerimonie celebrative del terzo annuale della proclamazione della Repubblica, ha manifestato la sua ammirazione per l'efficienza che in breve tempo hanno raggiunto le forze armate italiane. L'esercito della Repubblica per efficienza e consistenza si può paragonare a quello di una volta. Nel 1938 la forza bilanciata era di circa 300 mila uomini, mentre adesso si avvicina ai 200 mila. Oscilla precisamente, secondo quanto ha dichiarato il ministro della Difesa Pacciardi, tra i 175 e i 193 mila, poichè abbiamo la possibilità di variare la proporzione dei carabinieri, pure nei limiti imposti dal trattato di pace. Ma l'esercito ha oggi una accresciuta potenza di fuoco, delle armi migliori, un perfezionato addestramento ed è meccanizzato in larghissima misura.

Il 1° di giugno a Roma ed il giorno successivo nelle altre principali città italiane si sono svolte delle parate militari che hanno offerto una dimostrazione dell'efficienza che il nostro esercito ha raggiunto dopo gli avvenimenti disastrosi della guerra. Le forze combattenti del nostro esercito sono oggi rappresentate da cinque divisioni di fanteria, da reparti corazzati, nonchè da reggimenti non indivisionati. Il numero delle divisioni, a quanto ci si assicura, verrà portato a sette e successivamente a undici.

La potenza di fuoco delle divisioni esistenti è notevole, mentre fortissima è l'aliquota delle artiglierie, tanto che sarà presto raggiunto il rapporto: un reggimento di fanteria, un reggimento di artiglieria. Si tratta di artiglieria moderna, autotrasportata e semovente. La cavalleria, costituita dai reggimenti « Genova » e « Novara », è stata completamente motorizzata: dispone di veloci e poderose autoblindo.

Cure speciali sono poi dedicate alla formazione degli ufficiali e all'addestramento degli uomini di truppa. Siccome le attuali esigenze belliche richiedono un numero sempre crescente di tecnici e di specialisti, agli stessi uomini di truppa si domanda un discreto livello di istruzione e quasi sempre una specializzazione tecnica. Pertanto sono sorte numerose scuole di armi per carristi, cavalleria blindata, artiglieria, motorizzazione, artiglieria contraerea, collegamenti, artieri; e poi scuole di fanteria, di alpinismo, di educazione fisica, di governo del personale, ecc.

Per quanto riguarda la marina militare nel 1950 saranno riprese le costruzioni, con un programma di spesa di 60 miliardi di lire suddiviso in 4 esercizi. Si procederà naturalmente alla costruzione di navi di piccolo tonnellaggio; 60 miliardi infatti basterebbero appena per la costruzione di una grande unità.

Infine per l'aeronautica, l'orientamento è per la creazione di una aviazione-scuola, capace, cioè, di assicurare un addestramento perfetto dei 25 mila uomini che ci consente il trattato di pace. « Saranno — dice Pacciardi — 25 mila maestri di alta classe ».

v. s.

La Francia dichiarerebbe il suo protettorato sul Fezzan

Il Cairo, 3 giugno.

Fonti arabe del Cairo informano di avere avuto notizia che la Francia dichiarerebbe il protettorato francese sul Fezzan.

La situazione delle Borse e le richieste al Governo

I listini non sono stati pubblicati ieri in nessuna città

Roma, 3 giugno.

(A.M.P.) - Lo sciopero delle Borse è caduto in un momento poco propizio alle reazioni governative. I Ministri competenti, infatti, non sono a Roma, ma a Venezia, al Congresso della d. c. Ben diverso di fatto e di contenuto è apparso invece l'ordine del giorno votato dagli agenti di cambio romani. E' vero che anche qui si indulge a espressioni come « panico dei risparmiatori »; ma non vi si dice che il « panico » sia un effetto più o meno legittimo della riaffermata nominatività dei titoli.

La verità è che la borsa si dibatte da anni, in Italia, dentro un circolo vizioso: la scarsità dei capitali che vi affluiscono rende chimerico l'automatismo dei corsi, e la mancanza di tale automatismo agevola la speculazione professionale e quella di gruppi coalizzati verso fini particolaristici. Certo l'aver ribadito il « tabù » della nominatività proprio ad opera del Ministro delle Finanze a dichiarati scopi fiscali non è fatto per incoraggiare i già troppo timidi e troppo scottati risparmiatori. La disparità di trattamento fra titoli di Stato e titoli societari assomiglia ancora troppo alla deprecata distinzione fra figli e figliastri; quasi che i risparmiatori che acquistano azioni siano dei « cattivi italiani », degni, se non di castigo, almeno di sospetto.

Questo le borse e quanti vi hanno interessi hanno diritto di chiedere al governo: un aiuto a diffondere e a classificare i capitali azionari; senza di che dovremmo aspettare lo sviluppo dell'industria italiana dall'I.R.I. o dal F.I.M.

Ma il governo non è il solo responsabile. Il disordine che in questi ultimi mesi ha fatto seguito al ritorno alla libertà di emissione sul mercato dei capitali è un indice altrettanto scoraggiante; onde si deve

CRONACA CITTADINA

UN SUGGERIMENTO ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

I mercati: come sono e come dovrebbero essere

Più volte i torinesi si sono chiesti se il Comune abbia qualche progetto (da inserire nel futuro piano regolatore) per una definitiva sistemazione dei mercati cittadini. Progetti di ritocchi parziali, di nuove ubicazioni per determinati servizi, di migliorie generiche esistono indubbiamente, e vengono a poco a poco realizzati non appena lo consentano le disponibilità del bilancio. Tra breve, per esempio, si provvederà alla copertura di una parte di questi mercati. Si avranno così condizioni più confortevoli per i posteggiatori e per la massaia che si recano a fare la spesa, soprattutto nelle giornate di cattivo tempo. Ciò costituisce un progresso innegabile rispetto alle condizioni attuali, ma non risolve certo il problema. Senza contare che l'aspetto delle piazze e dei corsi in cui sorgeranno i mercati coperti ne risulterà irreparabilmente compromesso e deturpato. Ma dell'estetica cittadina (e sia pure in zone che hanno poche pretese) oggi ci si preoccupa molto poco.

Comunque il si voglia migliorare a coprire, i mercati rimarranno quasi tutti dove sono attualmente e continueranno ad essere quei luoghi sporchi, maleodoranti e poco igienici che gli abitanti dei vari rioni conoscono fin troppo bene. Le bancarelle dei rivenditori trovano posto su piazze e vie con la pavimentazione non lavabile, talvolta con semplici acciottolati. Gli ortaggi, che rappresentano la merce principale di questi mercati, vengono scaricati a terra in mezzo alla polvere, quando il luogo non è ancora stato ripulito e — dov'è possibile — lavato, poichè tali operazioni si fanno soltanto nelle prime ore del pomeriggio, per asportare i rifiuti. Da terra gli ortaggi passano, insieme agli altri generi, sulle tavole sconnesse delle bancarelle, che oggi servono per i pesci, domani per le stoffe, dopodomani per le verdure e alla sera vengono smontate e accatastate senza troppe cure di pulizia. Chiuso il periodo di vendita, tutto ciò che è rimasto viene ricollocato nelle casse e nelle casse più o meno pulite e servirà qualora la merce non sia deperibile per il giorno seguente. Così accade per il pesce, così per la verdura, magari rinfrescata con qualche spruzzatina d'acqua.

Queste sono le condizioni dei mercati cittadini. Un nostro lettore, l'ing. Achille Goffi, nel farci notare come tutto questo mal si accordi con le più elementari norme di pulizia e di igiene, avanza un interessante suggerimento che ci sembra degno di essere sottoposto all'attenzione del Municipio. «La soluzione del problema dei mercati — egli scrive — è una sola: costruire in reali non solo coperti ma anche isolati dal traffico delle vie, organizzati in varie sezioni per i diversi prodotti, con banchi di vendita separati, fatti di materiali lavabili, con pavimenti lisci e impermeabili. La scelta della località non dovrebbe essere difficile. Non è necessario che i mercati sorgano sui fronti delle vie e delle piazze. Possono benissimo sorgere, invece, in quelle aree interne agli isolati che in Torino sono numerose e che sono malamente sfruttabili per case di abitazione. Basterà sistemare convenientemente un raccordo con le strade esterne, ed anche il problema dell'accesso sarà risolto».

Al Concorso di Acconciature

Le giurie del recente Concorso di acconciatura femminile e cosmesi, si hanno concluso i loro lavori aggiudicando la Coppa Città di Torino (200 mila lire) come abbiamo già detto, al signor Murri Nino di Milano, e i seguenti premi: 2) Rue, si Luisa, Torino (Unione Industr. di L. 75.000); 3) Palazzi Secondo, Milano (Camera di Commercio di L. 50.000); 4) Santoro Rino, Milano (Associaz. Commercianti di L. 25.000); 5) Pasini Guglielmo, Milano (Id. di L. 25.000); 6) Di Rosa Pino, Genova; 7) Notarnicola Giuseppe, Torino. 8) Cristani Lino, Verona. 9) Fraca Corrado, Milano. 10) Leoni Italo, Milano (Premio di L. 25.000 ciascuno).

Concorso dei coloro: 1) Vivarelli Mario, Roma (Coppa Città di Torino e Premio SAIPO di L. 25 mila); 2) Di Rosa Pino, Genova; 3) Ferri Federico, Chiavari; 4) Cristani Lino, Verona; 5) Stanga Beppe, Torino.

Concorso di acconciature storiche: Primi a pari merito: Vivarelli Mario di Roma (Coppa Città di Torino), Bandiera Nino di Torino, Cocchi Cesare di Milano; Leoni Italo pure di Milano (L. 25 mila dell'Ente del Turismo).

Vennero pure distinti con premi minori altri 10-12 concorrenti.

Giurie professionali e giurie artistiche hanno espresso il voto che le prossime manifestazioni a carattere nazionale della classe degli acconciatori per signore si attuino con quelle dell'alta moda, della calzoleria e della modisteria.

Un colpo di rivoltella

La moglie di certo Biancardi Gavino pare avesse una relazione con un parrucchiere, certo Procacci Donato.

Tra il Biancardi e sua moglie erano avvenute scene in famiglia e altercanto avveniva tra il Procacci e sua moglie. Tutto procedeva su questo movimentato tono, quando un rumoroso episodio complicò la vicenda di quei quattro coniugi. La moglie del parrucchiere Procacci ebbe l'idea di telefonare al marito della sua rivale, cioè al Biancardi, questo invito: «Venga oggi a casa mia a ritirare due letterine amorose di sua moglie indirizzate a mio marito».

Il Biancardi fu puntuale all'invito, ma disgraziatamente trovò in casa lo stesso rivale.

Tra i due ci fu un rapido scambio di ingiurie e di male parole. Forse il marito ebbe l'impressione che il Procacci lo servisse di burla e parrucca. Era già servito da un paio cosicchè esplose d'ira. Ed esplose pure una rivoltella che il Biancardi estrasse in quel frangente. La palla, più giudiziosa e generosa non colse nel segno. Ma intervenuta una denuncia all'autorità giudiziaria per mancato omicidio per causa d'onore e un rinvio dello sparatore a giudizio del Tribunale penale, la causa si svolse ieri. Il tribolato marito ha dichiarato che vista l'attitudine dell'avversario, aveva estratto si l'arma, ma per intimorirlo. L'arma gli era poi caduta a terra ed un proiettile era partito forendo in modo lieve l'avversario.

Il Tribunale ha assolto il Biancardi, difeso dall'avv. Salsa, dal reato di mancato omicidio.

Agitazione alla Benotto per la chiusura dell'azienda

Le maestranze della «Benotto» hanno ieri rifiutato di abbandonare lo stabilimento di via Cardinal Massaia. La nota fabbrica di biciclette, nella necessità di alleggerire — data la sua difficile situazione finanziaria — il peso della mano d'opera, aveva da tempo offerto condizioni particolarmente favorevoli a chi si fosse volontariamente dimesso. Soltanto cinquanta dei duecentoventuno dipendenti accettavano; ieri, la direzione faceva affiggere in fabbrica un manifesto nel quale si annunciava che da lunedì lo stabilimento sarebbe stato chiuso definitivamente e che quindi le maestranze dovevano considerarsi licenziate. Immediatamente gli operai inviavano una delegazione dai due dirigenti dell'azienda e chiedevano, oltre alla liquidazione degli arretrati, il ritiro del provvedimento.

Replicava la direzione che una tale decisione non poteva in nessun modo esser presa in assenza del proprietario. Cominciavano così accanite e accese discussioni, mentre gli operai si rifiutavano di abbandonare lo stabilimento. Le autorità di polizia, sebbene sembrassero verificarsi gli estremi dell'occupazione di fabbrica, non ritenevano di dover intervenire, nè da alcuno venivano sollecitate a farlo. Della situazione, si interessavano invece attivamente i dirigenti delle varie organizzazioni sindacali. Alle 21, nel corso di una riunione, presenti rappresentanti dell'Unione, della Fiom, del U. S. e della Prefettura, veniva deciso di soprassedere momentaneamente sia ai licenziamenti che all'agitazione. Alle 22, tutto è tornato normale nello stabilimento. La parti si incontreranno nuovamente stamattina per cercare di giungere ad un accomodamento.

La riunione di ieri tra Amma, Fiom e Libero Sindacato per la vertenza Fiat, non ha portato ad un accordo completo: le trattative verranno pertanto riprese lunedì. Anche l'assemblea delle commissioni interne metallurgiche alla C.d.L. si è limitata ad un esame generico della situazione sindacale.

Si aggrava la vertenza degli edili. Essi hanno infatti deciso di sospendere per un'ora al giorno il lavoro durante la prossima settimana in tutti i cantieri e gli stabilimenti di laterizi. Non prenderanno parte allo sciopero i fornaciai e gli addetti alle operazioni d'estrazione di sabbia e ghiaia.

L'auto-bolide

Il 3 luglio del '46 un'Aprilia fuori serie proveniente da corso Vinzaglio svoltava come un bolide, tanto era la velocità, in corso Vittorio Emanuele e andava a finire sulla pensilina delle linee tranviarie a 10 dora un gruppo di persone erano in attesa del tram. Fu miracolo se non ne investisse sei o sette, tuttavia investì e schiacciò contro un palo tale Irma Garbarino: una bimba di 4 anni, uccidendola sul colpo e abbatteva al suolo un vecchietto, Battista Sante, che guarì in 60 giorni di malattia. Dalla testimonianze risultò che l'autista-proprietario, certo Dino Randone, non aveva gran che confidenza col volante in quanto il giovinotto la confidenza se la prendeva in quella svolta con una ragazza che gli stava a lato.

Il Randone dichiarò invece che aveva dovuto sterzare bruscamente per non investire un ciclista e che lo sterzo s'era inceppato. Testimoni circostanze però vennero smentite, sicchè il P. M. Bianco chiese la condanna dell'incauto a 9 mesi di reclusione. Il Tribunale, tenuto conto che i danni erano stati risarciti, ha condannato l'imputato, difeso dall'avv. Nifosi, a 4 mesi di reclusione commutandola.

In memoria dei giornalisti caduti nel disastro aereo

Mons. Francesco Bottino, Vescovo ausiliare, ha celebrato ieri in S. Carlo la Messa funebre in suffragio dei tre giornalisti scomparsi nel disastro di Superga. Numerosi amici si sono stretti con commozione attorno alle famiglie di Luigi Cavallero, Renato Casalbore e Renato Tosatti, nostri indimenticabili colleghi.

Un discorso di Romita

Questa sera, alle 21, nel salone della «Dogana Vecchia» in via Corte d'Appello, avrà luogo l'annunciata riunione di autonomisti e di socialisti indipendenti, indetta dall'U. d. S. di Torino. Dopo aver ascoltato l'opinione dei rappresentanti dei tre gruppi, il sen. Romita parlerà sul tema: «Qual che è stato fatto e quel che resta da fare per l'unificazione socialista».

In una cascina di Chieri sono nati tre gemelli

Un parto trigemino ha avuto una giovane contadina dei dintorni di Chieri, e precisamente della frazione Marentino. Essa abita, col marito, il colono Rosso, nella Cascina Carmela, una ricca tenuta, in una ridente ed elevata posizione nei pressi del castello di Montalaldi, di proprietà dei conti Rossi di Montecrea.

La Rosso — che è una giovane sposa sui ventidiciotto anni ed è al suo primo evento — ha avuto i primi sintomi giovedì, verso mezzanotte. Essa è stata assistita dal ginecologo dott. Francesco Tabarroso di Chieri e dall'ostetrica Delvina Arignano. Il parto è stato lungo e laborioso. Dopo quasi 24 ore, e precisamente alle 23 di ieri, è venuto alla luce il primo neonato, vispo e vitale, quantunque di peso scarso (1 Kg.). Un quarto d'ora dopo fu estratto il secondo, del peso pressochè normale (2 Kg. e 500) e alle 23,30 il terzo ed ultimo infante che pesava esattamente quanto il secondo.

Circa le difficoltà dell'operazione, il dott. Tabasso ci ha spiegato:

«Il parto è stato tanto più difficile, perchè imbelle. Questa passività della partoriente ha reso urgente l'uso del forcipe per il primo nato, ed ha necessitato pure un intervento per gli altri due. L'esito è stato tuttavia felicissimo».

Abbiamo chiesto al dott. Tabasso quali siano le probabilità vitali per il primo nato. Egli ha accennato al suo peso piuttosto deficitario (1 Kg.); ma nulla almeno per ora — egli ha detto — autorizza allarmi. Il Rosso conta già un fratello, la cui moglie ha avuto un parto gemellare. Si potrebbe quasi parlare di un caso di ereditarietà.

De Vecchi in Cassazione

Ci telefonano da Roma che il 14 corr. la Cassazione prenderà in esame il ricorso interposto contro la sentenza della Corte di Assise di Roma che nel novembre di due anni or sono condannava l'ex-quadrumviro Cesare Maria De Vecchi alla pena di cinque anni di reclusione, pena però che gli venne interamente condonata. A dire il vero i ricorsi sono due: uno del P. M. e uno dell'interessato, il quale chiede l'applicazione dell'amnistia per tutti i reati attribuitigli.

L'Assise aveva condannato il Devecchi solo per il fatto di avere organizzato e diretto la Marcia su Roma, come quadrumviro, mentre dandogli le diminuenti stabilite per chi ha preso le Armi contro i tedeschi, assolvendolo invece per amnistia dall'imputazione relativa agli atti di violenza squadristica compiuti in Piemonte nel periodo 1921-22. In generale, e a Torino e a Novara in particolare.

E' proprio contro questa assoluzione che ha ricorso il P. M. il quale ha osservato come l'amnistia non potesse essere concessa dato che all'applicazione dei benefici ostavano le elevate funzioni che il Devecchi esplicava in quell'epoca quale capo del fascismo piemontese.

Tre avvelenate dal gas

Il signor Sanseo, abitante in via Campana, ritornato ieri pomeriggio a casa dal lavoro, riceveva la moglie Carmela, semiasfissiata dal gas. La poveretta era seduta, priva di conoscenza, su una seggiola e da un rubinetto aperto del fornello, fluiva il gas. Trasportata all'ospedale vi era ricoverata con prognosi riservata. Alcune ore dopo le condizioni della donna erano però migliorate.

E' stato accertato che ad aprire il rubinetto del fornello fu la bambina della signora che ha un anno e mezzo. La mamma la metteva a dormire e chiudeva la porta della camera perchè riposasse indisturbata. Intanto il gas avvelenava gradualmente la donna senza che essa, intenta ai lavori di casa, se ne accorgesse. La porta chiusa impediva invece che penetrasse nella camera vicina e asfissiasse anche la piccola.

Le sorelle gemelle Rizzolo, di 80 anni, sono scampate ieri alla morte per il pronto intervento della Croce Rossa; esse erano state trovate avvelenate dal gas nella loro abitazione di via S. Agostino 6.

Un gravissimo incidente è avvenuto ieri sera, verso le 19, in corso Stupinigi. L'impiegato Cesare Garziglio, di 23 anni, veniva investito da una motocicletta e riportava la frattura del cranio. Versa in pericolo di vita.

Un'avvelenata dal gas

TRAGICO DESTINO CHE SI ACCANISCE SU DI UNA FAMIGLIA

La madre si uccise un anno fa padre e figlia si sono suicidati ieri

Nel biglietto era scritto: "con noi si spegne il nostro nome,, - Un altro figlio morto in Russia ha dato l'avvio al dramma

Qualche anno fa il siciliano Giuseppe Scola, di 50 anni, commerciante, era solito frequentare un negozio di parrucchiere vicino a casa sua, il n. 14 di via Carlo Alberto. Lo Scola era ormai divenuto, per così dire, una «macchietta» del locale: sempre allegro, sempre con la battuta pronta, col motto di spirito, con la cella sulle labbra. Un giorno, uno dei lavoranti, commentando un suicidio di cui i giornali portavano ampio resoconto, aveva chiesto la sua opinione in proposito. E lo Scola aveva così risposto:

— Una cosa orribile: non capisco come si possa arrivare a togliersi la vita. Personalmente, simili idee non mi hanno mai sfiorato il cervello. Nonostante tutto la vita è bella...

Tracollo negli affari

Lo Scola parlava così e non sapeva che pure lui — proprio lui — sarebbe arrivato al suicidio: e che anzi il suicidio sarebbe stato lo spettro incombente sul destino della sua famiglia. Qualche anno fa le cose per lo Scola andavano bene: o abbastanza bene. Egli trafficava in diversi rami del commercio e riusciva a ricavare quel tanto che permetteva un'esistenza, se non agiata, almeno dignitosa alla moglie e alla figlia Antonietta di 24 anni. Un suo figliolo, è vero, partito per la Russia nel 1942, non aveva più fatto ritorno: ma nel suo cuore non aveva mai cessato di battere la speranza ed egli — specie lo diceva — era certo, un giorno, di poterlo riabbracciare.

Intanto però, i suoi commerci rubivano — per un complesso di ragioni indipendenti dalla sua volontà — una battuta d'arresto: egli moltiplicava la sua attività, ma inutilmente; la battuta d'arresto si trasformava in vera e propria stasi. I guadagni diventavano addirittura minimi ed anzi, nel tentativo di rialzare le proprie sorti, perdeva quasi tutti i suoi risparmi. Purtroppo a questo, si aggiungeva un'altra circostanza dolorosissima: la moglie dello Scola, che da tempo era sofferente di nervi, era andata via via aggravandosi, fino ad essere colta da violenta crisi di nevrastenia. Il suo pensiero continuo era il figlio disperso in Russia: lo chiamava anche di notte, girava per le stanze inquieta, come alla ricerca di qualcuno. Il marito la esortava a calmarsi, a sperare: ma la disgraziata rispondeva: «E' inutile che mi racconti delle storie per confondermi: lo sento che è morto e che non lo vedrò più».

Così, al principio dello scorso anno la poveretta, rimasta momentaneamente sola in una stanza, si gettava dalla finestra del quarto piano e si sfracellava nel cortile. Il marito e la figlia, rientrati dieci minuti dopo, scorgevano l'atroce spettacolo: la donna, in un lago di sangue, sull'acciottolato. E da quel giorno la vita dei due s'intristiva, s'oscurava sempre più: l'uomo non... era più la forza di reagire alla sfortuna che lo perseguitava negli affari: e la figlia s'abbandonava anch'essa — vivendo nella orbita del padre — alla sua stessa disperazione e al suo stesso sbalzo sconforto. In particolar modo, da un paio di mesi gli Scola si mostravano abbattuti, silenziosi: parlavano poco con tutti, evitavano persino le chiacchiere. Di solito si rinchiudevano nella parte di alloggio che essi occupavano — in subaffitto — al quarto piano. Ormai la tragedia era vicina, il dolore, le umiliazioni avevano prostrato i due. La loro situazione finanziaria era arrivata ad un punto estremo: lo Scola non riusciva più a guadagnare un centesimo, ed era costretto a ricorrere a debiti. Alcune cambiali dovevano scadere in questi giorni.

Le ultime ore

L'altro ieri gli Scola non si facevano vedere: la loro padrona di casa li udiva muoversi appena nelle loro stanze e scambiare rade parole. Forse lo quelle scarne frasi pusuurrate, dette a fior di labbra, i due — padre e figlia — s'erano comunicati vicendevolmente la grande decisione: farla finita con un'esistenza così meschina, troncare, in un sol colpo, affanni, ricordi e preoccupazioni.

Verso le 13.30 di ieri mattina la padrona di casa percepiva un odore di gas, proveniente dalla camera degli Scola: essa stava rovesciando della immondizia nella pattumiera, quando l'acre puzzo le aveva stretto la gola. Aveva bussato a lungo, nessuno era venuto ad aprire. Allarmata, s'era sporta da una finestra che dà sul cortile e aveva gettato l'allarme. Due minuti dopo la porta era sfondata: i rubinetti del gas erano aperti, sul letto giacevano l'uno accanto all'altra l'uomo e la ragazza, ormai lividi, irrigiditi. Lo Scola era già morto, la figlia respirava ancora, debolmente, con brevi rantoli. Qualcuno, intanto, aveva telefonato alla «Celere»: una «jeep» arrivava a tutta velocità sul posto e trasportava i due infelici al vecchio ospedale S. Giovanni. Nonostante le pronte cure dei sanitari, la Antonietta Scola decedeva poco dopo.

Sul comodino, accanto al tragico letto, sono stati trovati due piccoli fogli di carta: in uno lo Scola dice: «Non ne posso più, mi uccido perchè la mia situazione è insopportabile». L'altro — vergato con scrittura convulsa — è della figlia: «Segno il destino di mio padre, sono stanca di umiliazioni e di stenti. Perdonatemi. Eravamo soli al mondo. Con noi, la nostra famiglia s'è spenta».

SPETTACOLI

Al Lux: *Tutto mi accusa*, di A. Asquith

Tutto mi accusa, in origine «The Winslow boy», è un film inglese, già presentato al festival veneziano. Deriva la sua materia da un fatto vero, accaduto a Londra nel 1912. Un certo Winslow, trediceenne, ingiustamente espulso dall'Accademia navale inglese sotto l'imputazione di aver rubato un vaglia di cinque scellini, intenta causa per danni al Re d'Inghilterra, e dopo innumerevoli distribe parlamentari pro e contro il suo diritto a un processo, questo si tiene e il ragazzo la vince. Gli autori del film hanno avuto buon naso nel riesumare questo clamoroso e singolare episodio, e hanno felice nel rielaborarlo fantasticamente, facendo ben sentire, ma senza pedanteria, il suo valore morale. Che si riassume nel rispetto religioso della legge, e nell'irrefutabile diritto che ogni cittadino, anche minuscolo, ha in sua difesa. E' una morale buona per tutti i popoli, ma che nel film, e per fortuna sua, esce dal generico per assumere colori e accenti schiettamente inglesi, sicchè chi assiste a *Tutto mi accusa* non ascolta una lezione, ma contempla un vivo quadro di costumi. Nel quale il ragazzo è tenuto giudiziosamente in ombra, mentre chi prende più che metà del campo è la figura del padre, che con sublime cocciutaggine e rischiando la miseria si adopra al trionfo della giustizia. Accanto alla sua campeggia la figura di un grande e un po' enigmatico avvocato che con la sua abilità assicura sodesto trionfo, costringendo lo Stato a dire: ho sbagliato di fronte a un ragazzetto di tredici anni. Anche gli altri personaggi, la madre, le sorelle, il fratello maggiore, ognuno a modo suo disturbato dalla scandalosa popolarità del piccolo consanguineo, hanno la loro nicchia, il loro significato. Insomma un film riuscito, salvo un'inaspettata rilassatezza nell'epilogo, un film accurato, cordiale e nitido, interpretato in modo eccellente da Robert Donat e da sir Cedric Hardwycke.

AL CARIGNANO (Piccolo Teatro della Città di Milano) — «La famiglia Antropus», di Thornton Wilder, sarà replicata, a richiesta generale, fino a domani sera. Il Piccolo Teatro di Milano si trasferirà quindi a Torino un giorno più del previsto per poter presentare, lunedì sera, alle 22, «Il corvo» di Gozzi, lo spettacolo con cui il Piccolo Teatro conseguì successi a Londra e Parigi.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera, prima di «Il Trovatore» di G. Verdi, con protagonista il tenore Mario Pasquetto. L'opera è concertata e diretta dal maestro Marzio Braggio. «Il Trovatore» si replica domani, domenica, alle ore 21. Prenotazioni e vendita biglietti alla biglietteria del Teatro. E' assicurato il servizio tranviario a fine spettacolo.

Una Mostra di libri inglesi viene aperta oggi al pubblico nei saloni della libreria della Stampa in via Viotti 6. E' stata organizzata dalla Editrice Krachmalnicoff con la collaborazione dell'Istituto Britannico di Torino; comprende pregevoli opere scientifiche, tecniche e letterarie.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Il piccolo Teatro di Milano «La famiglia Antropus» di Thorton Wilder.
Alfieri: ore 21 il «Trovatore» Lenore Pasquetto.
Reposi: 16,15 sulla scena «Corianzoli d'oro» della Comp. Donnine di Macario. 21,15 con Macario.
Metropolitana v. Roma Sagra del Cinema 10,30-12,30; 16-24: 3 film grotteschi «L'ultima spedizione», Lindberg e «Il cantante sconosciuto» con Tino Rossi.

Circolo Artisti via Bogino 9 Mostra Sansalvadore: Paesaggi d'Inghilterra prolungata fino al 7-6 ore 16-19 e dalle 21 alle 22.
Galleria Figliola v. Mazzini 9: I 18 Pittori a Bardonecchia.
Galleria Martinoni: Mostra pittore C. Giuliana ore 16-19.
Mostra Artistica, P.za S. Giovanni 2 prolungata al 5 giugno. Orario 15-19 e 21-23.

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-932) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta A. Dona.
Ristorante San Giorgio Valentino, ore 21-1.30 Quintetto S. Giorgio, Mo Callegaro, canta Pino Sander.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre Ortuso-Margaria.
Gay Estivo: ore 21 riapertura con Angelini e la sua Orchestra.
Giardino Danza Medà (Valentino) 21 Orch. Allegriti c. Laris-Macocco
Pagoda Danze: ore 21 Orch. Scala d'Oro. Mo Canfora, c. E. Peirone
Club Magenta 11: 21 danze salone gran terrazzo Orch. Dame Rose.
Gleichenduati Lutrario: ore 21-1 Orch. Ril. Hawayana, c. Merlini.
La Serenella: ore 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.
Mazzarino: ore 21-24 danze.
Sala Gaudio Danze ore 16 e 21. **Chalet Valentino:** 21 Orch. Lotti.
Alhambra Danze Nizza 60: 21 Orch. Cuminatto, c. A. Corsi. Succ. Nizza 34: ore 21 Concerto.
Salotto Danze: 21 Orch. Marina.
Mola Danze Pellerina ore 21.
Eden Danze p. Statuto t. 44-765: Orch. Zeme canta Cacioli-Vailati.
Miraflori Dancing: ore 21 Notturna

LIDO GAY
Corso Moncalieri 52
Stasera inizio stagione estiva con **ANGELINI E SUA ORCHESTRA**
Trattenimenti tutte le sere (escluso lunedì). In caso di cattivo tempo i trattenimenti si svolgeranno in via Pomba.

PAGODA DANZE
Continua il grande successo dell'
ORCHESTRA SCALA D'ORO
diretta dal *Mo Bruno Canfora* (Barchetta d'Oro '48) con la cantante *Elsa Peirone*, nel più accogliente e rinnovato locale del *Valentino*.

NOI DI RINNOVIAMO SEMPRE!...
Un colpo di folgore illumina il cielo jazzistico di Torino!... Dopo anni di spasmodica attesa, Torino riavrà

K R A M E R
L'eccezionale avvenimento è realizzato dall'Organizzazione Lutrario, sempre vigile nel creare le più grandi sorprese sull'ormai famoso *Ristchenduati*. Dal 7 al 12 giugno *Kramer* al *Ristchenduati Lutrario*; cantera *Claudio Parola*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Viviamo allegramente» C. Bennett, Brian Aherne.
Astor: «Lo strano Mister Jones» Red Skelton e Janet Blair
Corso: «Al di sopra di ogni sospetto» J. Crawford, F. Mc Murray
Doria: «Pancho, il Messicano» Wallace Beery, L. Barrymore.
Lux: «Tutto mi accusa» Robert Donat, Margaret Leighton.
Moira-Cristallo: technicolor. «Il gran premio» M. Rooney, E. Taylor, Mattig, 10,30 a L. 135.
Reposi: «Quelli che non si salvano» Comp. Riv. 16,15, 21-15.
Torino: «La parata dell'arcobaleno» di Walt Disney, Ap. 14.
Vittoria: «Obiettivo Burma!», con Errol Flynn.

Alexandra: «I trafficanti» con Clark Gable, Deborah Kerr.
Alpi: «Toreador» Orik-Crok. Segue partita Italia-Austria.
Ariston: «Avventura a Vallechiara» con Crick e Crok. Pl. L. 100.
Augustus: «Scarpette rosse» tech. Anton Walbrook, Moira Shearer.
Faro: «Freccia nera» con Louis Hayward e Ann Blyth.
Hollywood: «I ribelli del porto».
Ideal: «Pascoli dell'odio». Errol Flynn e Comp. Riviste N. Lembo, E. Serao, ore 16.15 e 21,15.
Lanzarmora v. Cernaia 14 t. 40-606 «Finme rosso» John Wayne.
Massimo: Scarpette rosse. Tecnic.
Nazionale: «I ribelli del porto».
Principe: «I trafficanti» con Clark Gable, Deborah Kerr. Ult. 22.
Statuto: «I ribelli del porto».

Astri: «Incontro senza domani» Robert Taylor, Norma Shearer.
Mignon: «Arrivederci papà» Riv.
Olimpia: «L'isola di Montecristo».
Pot Stella Midleton (Hayworth).
P. Nuova: «Notte senza fine».
Reginat: «Segni proibiti» Varietà.
Romano: «Duello senza fine» e Riviste Ferrero 16,30 e 21,15.
Il Felice: «La via dei giganti» di Stanwyck, J. Mc Cres. Ap. 19,30.

Esperia: Ho trovato una stella.
Imperiale: «Solo cade risorgerà» V. Mature, Ammutinati del Bounty.
Vittoria: Massacro Fort Apache. Henry Fonda, S. Temple, J. Wayne

Eliseo: «Cashah» Yvonne De Carlo partita calcio Italia-Austria.
Fréjus: Sorriso Gioconda, Varietà S. Paolo Moglie di giorno. Power.
Corallo t. 80-821 ap. 16 «Tarzan e cacciatori bianchi». Weissmuller
Radium: Prigioniera un segreto.
V. Venuti: Ritorno di Montecristo

Astra: Cervello di Frankenstein.
Gemini: «Anni difficili» Girotti.
Excelsior: «Signore s'incontrano».
Odeon: «Sogni proibiti» tecnic.
Olan: «Avventure Oliver Twist».

Adua: «Fulminati» Var.
Aurora: La grande strada bianca.
Brescia: «Le vie della città» Var.
Fortino: «Incontro a Rastam».
Nord: «Ora del destino» A. Ladd.
Palermo: «Anna Karenina».
Sociale: Ribelle del sud. Technic.

Cotoseo: Ribelle del sud. Techn.
Italia: «Dietro la porta chiusa» e Comp. Riviste Castiglia, ore 21.
Moderno: Anna e Re Siam (Ridot.)
Piemonte: Rio Rita Gianni Pinotto
Spezia: Innamorato pazzo (Powell)

Agnelli: «I pompieri di Viggiù».
Diana: Bellezza al bagno. Techn
Doria: Vento primavera (Temple)
Edera: «Grande missione» Power.
Lucento: Grande missione (Power)
Roma: «Pigmalione» L. Howard.

LUX
La più grande interpretazione di
ROBERT DONAT
TUTTO MI ACCUSA
con MARGARET LEIGHTON
CEDRIC HARDWICKE

CINE TORINO
PARATA ARCOBALENO
4 cortometraggi tecnicolor di Walt Disney
Segue l'irresistibile commedia
LA BISTECCA con B. Kennedy
e LA REGINA DEI PATTINI

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO S. MASSIMO. Esami idoneità. Corsi completi diurni e serali per regionieri a geometri via *S. Massimo* 21 bis. Telef. 80-448.

SCUOLA MEDIA PARIFICATA S. MASSIMO. Es. ammissione, idoneità, licenza. *V. S. Massimo* 21 bis.

MOBILI PORTI RIBASSI PER ALCUNI GIORNI, camere da letto 000 da L. 38.000, rustiche da lire 88.000 con altro assortimento in stile Chippendal, Luigi XVI, 700, Barocco, ecc., salotti, cucine a specialità tinelli. Con poca spesa potete ammobiliare la casa versando un piccolo anticipo mentre il rimanente è pagabile fino a 24 rate. Mobilio di qualità e durata, al *Mobilificio Subalpino v. Barbaroux* 11.

MATERASSI «PIUMA D'ORO» di lanetta mai da cardare, confezionati L. 1650. Accettiamo qualsiasi ordinazione per istituti, spedizioni coloniè. *La Casa del Mobile, via Pogino 4 ang. via Cesare Battisti.*

«LA CASA DEL MOBILE», *via Pogino 4 ang. via Cesare Battisti,* vende mobili autentici di Canti da non confondere con imitazioni: durata, bellezza, successo 1949. Camere rustiche lire 40.000; tinelli 21.000; salotti 15.000; cucine; camere barocco, chippendal, novecento. Ultime creazioni. La concorrenza non ci fa paura. Tutto a rate.

AVETE LE VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a S. Gaidano «Il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Saflo i migliori. Tutto per la fotografia. *Corso Orbassano* 37 *telefono* 21-619. *S. Gaidano.*

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. **Rateazioni.** Trasporti gratuiti in provincia. *M.A.T. Esposizione:* corso *Matteotti* 16 *A.*, tel. 41-671. *Fabbrica via Perosoli* 4, tel. 33-351.

SOLO al *Mobilificio dei Mille* si trovano le autentiche camere rustiche chippendal a 5 e 6 porte Vendita rateale. *Via dei Mille* 10.

LENTI ESTIVI in puro cotone mach (con garanzia di tinte solide e irrestringibilità) e purissima lana pettinata. Modelli esclusivi in tutte le misure anche per confezioni eccezionali. *Belsario, Via Roma* 263 ang. *Piazzetta Chieri.*

OCCASIONALI RIBASSI al *Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso* 6 (cortile). Tinelli 21.000. Camere massiccie barocchino 90.000, Rinascimento 87.000, Rinascimento lussuoso 120.000, Sale Rinascimento 85.000. Garanzia, durata e facilit.

MARCHESI deve essere ricordato per tutto l'abbigliamento maschile di assoluta fiducia. Chiedete catalogo gratis a *Marchesi, P. ta Castello* 51.

MOBILI ANGIOCCASIONE! Per ogombero locali matrimoniali. Rinascimento, Barocco, Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux* 36 (int.)

OCCHIALI DA SOLE, modelli novità, le migliori marche — ottimi prezzi. — *Morgutin, via Santa Teresa n.* 1.

MOBILI GAROVERO. Fabbrica. Esposizione *via Belfiore angolo via Valp. Cuneo.* Facili pagamento

IL MOBILIO IDEALE per la felicità coniugale lo trovate solo al *Mobilificio Gemma, piazza Castello* 71 (cortile) preferito da tutti. Vendita rateale

RIPARAZIONE BULLE LETTINI. Parcheggini, seggioloni per bimbi Porrio, *corso Vittorio Emanuele* 86

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate *Maisterra, via Garibaldi* 22 e *via Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — 8,30: Lezione di spagnolo - 8,35: Lezione di portoghese - 12: Canzoni - 12,35: Borsa di Torino - 13,31: Orchestra Ferrari - 14,40: Musiche americane - 15,15: Incontri musicali - 15,45: Orchestra Gallino - 16,30: Arrivo del Giro d'Italia - 18: Complesso tipico abruzzese - 18,30: Concerto sinfonico - 19,20: Canzoni - 19,35: Estrazioni lotto - 20,33: «Il Gringuro» - 21: «L'assedio di Corinto» di Gioacchino Rossini.

Rete Rossa — 13,31: Orchestre Milanesi - 14: Il Jazz in America - 14,50: Chi è di scena? - 15: Giro d'Italia - 18,5: Motivi di operette - 18,25: Orchestra Fragna - 19: La nostra lingua - 19,15: Complesso bandistico - 19,50: Estrazioni del lotto - 21,15: Orchestra Rizza - 22,10: «Cuore 6» radiodramma di Gian Domenico Giagni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

massima +22,0; *minima* +11,1; *media* +16,1; *umidità* 71%; *pressione* 742,5; *vento ovest debole; cielo sereno.* — Previsioni: *generalmente poco nuvoloso in mattinata. Verso sera formazioni nuvolose sul settore sud-occidentale con brevi manifestazioni temporalesche. Temperature in aumento.*

STATO CIVILE

Rocchietti Giuseppe fu Felice, a. 74, v. Francia 140; Delzani Luigi fu Antonio, a. 63, v. Disberti 73; Rebuffo Giovanna di Giuseppe, m. 5, c. Palermo 100; Enrietti Enrichetta ved. Calissi, a. 74, v. Medail 42; Maffeis Virginia, fu Luigi, a. 68, c. Pr. Amedeo 37; D'Aurelio Emilia m. Corbella, a. 86, v. S. Ant. da Padova 2; Mottura Luigi fu Giuseppe, a. 67, v. Mongineyro 93; Gavotto Domenica fu Pietro, a. 79; Spadoni Giovanni fu Achille, a. 49; Cambursano Ernesta fu Battista, a. 83. Montaleone Luigi fu Vincenzo, a. 76; Navona Attilio fu

LA POESIA ALLA RADIO

E' forse ancora lontano il giorno in cui si potrà parlare della Radio come di un'arte autonoma, e non come di un mezzo, certo il più potente di tutti, per la conoscenza e la diffusione di altre arti. Non è tuttavia impossibile prevedere la creazione di un *linguaggio*, di un tono particolari, che consentano una espressione del tutto nuova di certi nuclei o zone poetiche. L'*immagine auditiva* è già una tentazione assai forte; ed è probabile che dallo stadio attuale di ricerca tecnica si giunga assai presto a risultati di alto interesse.

Occorre intanto ricordare che la Radio chiede alla letteratura ciò che non sempre questa può dare: la chiarezza. L'ascoltatore non può seguire un ragionamento complesso se non è aiutato da un elemento visivo: nella maggior parte dei casi, la possibilità di tornare a leggere le righe di un testo scritto. Ma alla Radio questa parola si ripete (e forse qui sta proprio, col suo rischio, anche il suo fascino). La memoria è troppo ingannevole, e si sa che chiedendo ai singoli componenti di un pubblico di riassumere un discorso appena udito, si ottengono le più stravaganti e contrastanti interpretazioni. E' dunque necessario ridurre al minimo le possibilità di distrazione, di svisamento e di malinteso. Tutto quello che è inciso, parentesi, divagazione, diventa un ostacolo a volte letale, come il bastone fra le gambe di un corridore. In attesa dunque di trovare un linguaggio proprio, la Radio può smellire, chiarire, rendere sempre più comunicativo il linguaggio altrui.

Ma più ancora della divulgazione, ci sembra importante la «suggestione» che la Radio può esercitare, soprattutto nelle trasmissioni di testi poetici. Chiunque si interessi di questi problemi avrà potuto notare come anche i poemi più arcani, più difficili da interpretare — *se dovuti, s'intende, ad autentici poeti e non a piccoli giocolieri delle parole* — richiamano l'attenzione dell'ascoltatore e suscitano in lui una commozione estetica alla quale difficilmente può sottrarsi. Si direbbe che la parola, restituita alla sua verginità primordiale, assume per virtù del poeta tutto il suo incanto. Non importa più *capire*, come invece importa sempre davanti al libro. Si segue un ritmo, un suggerimento, un canto che di se stesso si nutre senza il soccorso della musica (la musica potrà creare gli spazi, o meglio i passaggi sonori tra i nuclei verbali).

La poesia, dunque, è eminentemente «radiofonica»; e questa è una scoperta non piccola, che apre vaste possibilità per l'avvenire. Per accennare al già fatto, ricorderemo gli esperimenti del «Terzo programma» della Radio inglese, al quale corrisponde il primo brillante tentativo del «Teatro dell'Usignolo» alla nostra Radio. Uomini di lettere, registi, musicisti e attori, si sono uniti in strettissima collaborazione per presentare al pubblico testi dove alla pagina scritta si è cercato di sostituire un equivalente capace di accentrare al massimo la suggestione poetica: eliminando perciò le parti didascaliche, interrompendo la lettura per far luogo alla musica, sottolineando i valori lirici, isolando insomma la poesia sì da farla rifulgere in tutta la sua intensità.

Naturalmente, è necessario compiere una certa violenza alla tradizione, e non manca chi protesta, chi paventa il pericolo di veri e propri tradimenti compiuti ai danni dei poeti. Il pericolo, inutile nasconderlo, esiste. Ma, secondo noi, esso si può evitare attraverso la discrezione, oppurnio la prudenza all'eccessivo entusiasmo che anima certi innovatori. In concreto, non bisogna giungere al limite estremo, cioè alla trasformazione in spettacolo, in azione, di ciò che è destinato piuttosto alla contemplazione, alla perfetta staticità.

Abbiamo potuto leggere, ad esempio, alcuni testi preparati per il «Terzo programma» della B.B.C.; fra gli altri, il «Dialogo di Ruysch con le sue mummie», dove la bella e profondissima prosa leopardiana è rispettata fino allo scrupolo, con brevissimi commenti e con un lieve sfondo sonoro; uno sfondo che si trasforma, quasi logicamente, in musica al «Coro delle mummie». Da noi c'è stata invece la tendenza a un'intensa sonorizzazione, alla ricerca di un clima evocativo pienamente diffuso, direi quasi talvolta soffattore.

A nostro parere, sarebbe utile differenziare, più di quanto oggi non si faccia, il teatro vero e proprio dalla letteratura (prosa e poesia) in senso stretto. E' tuttavia possibile arricchire la trasmissione creando, accanto al testo, il personaggio dell'autore, non col commento critico, bensì attraverso l'inserimento di brani di epistolari, diari, autobiografie o, in mancanza, di biografie scritte appositamente o scelte fra le più aderenti al soggetto. Gli aneddoti sono poco consigliabili perchè, a parte la sovente dubbia veridicità, abbassano il tono della trasmissione: che deve essere sempre alto, anche se non eccelso.

Il timore che tali presentazioni di capolavori possano andare a scapito dell'opera nella sua integrità può essere eliminato quando si pensi che l'uomo di cultura cercherà sempre, quando lo ritenga necessario, la lettura meditata dei testi. Ma, e qui sta l'essenziale, il pubblico medio verrà a conoscere il meglio della letteratura mondiale nella sua essenza, nel suo fiore. Non occorrerà nessuna preparazione, nessuna fatica, nessun richiamo a un'erudizione scolastica di sgradevole memoria. La Radio potrà anzi far amare i poeti in modo del tutto nuovo e sincero, senza richiedere sacrifici e senza umiliare chi, per una ragione o per l'altra, non abbia potuto formarsi sicure basi culturali. Dante, Petrarca, Shakespeare, Goethe, Foscolo, Leopardi, Baudelaire, Tolstoi, e tanti altri sommi, e gli arduì ma non indegni poeti e prosatori d'oggi, non appariranno più come nomi che *bisogna* conoscere per *dovere*, ma ai quali è difficile, talvolta impossibile avvicinarsi. Cadranno i reticolati, gli impacci, spariranno le zone minate. Come nei tempi antichi, il poeta si rivolgerà direttamente ai suoi ascoltatori, e tutti, anche gli incolti, saranno presi dalla magia, dall'incanto di parole che recano messaggi, ora misteriosi e seducenti, ora parentori o giocosi, e dolorosi, di spiriti fraterni.

Questo è un solo aspetto del problema così vasto della Radio, ma riteniamo che sia anche il più legato ai rapporti tra arte e società. Perchè non tanto le cognizioni astrattamente diffuse importano, quanto la comprensione intima delle attività spirituali. Il compito divulgativo è importante, certo, ma un popolo di antica civiltà non si può accontentare di un arricchimento quantitativo. L'ideale del cittadino moderno non deve essere l'enciclopedia, deve essere piuttosto il raffinamento del gusto, la adesione intelligente e convinta alla bellezza e alla verità, colte alle loro radici e sentite nelle loro più perfette espressioni. Il giorno in cui alla parola «Dante» corrisponderà nella coscienza di ognuno non una data, o un titolo, o un singolare episodio, ma la memoria di un'armonia, e di immagini, e di pensieri sublimi, e infine di una poesia davvero più alta di ogni nostra pena, quel giorno il distacco fra arte e popolo non sarà più che un cattivo ricordo.

G. B. Angioletti

RELIQUIE PER CHI CI CREDE

Le sciabole di Napoleone

Una collezione esposta agli Invalidi - Grazie ed eleganze di un corredo da generale - L'abito da cerimonia del Re di Roma - Urbanistica imperiale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giugno.

I curiosi della piccola storia, che sono sempre moltissimi, gremiscono ogni giorno la sala degli Invalidi dove è esposta per la prima volta una grande collezione di cimeli e ricordi napoleonici. Capita quasi di fare la fila per poter vedere le scarpine di seta bianca, ricamate in oro, portate da Giuseppina alla cerimonia dell'incoronazione in Notre Dame, oppure una delle mille tabacchiere di Napoleone. Per conto mio sono stato impressionato dalle sciabole. Quest'arma semplice e antica, strumento e simbolo di forza, scompare ormai dagli eserciti. La sua decadenza è cominciata nell'altra guerra e si è compiuta nell'ultima. Solamente i cadetti delle accademie e alcuni corpi di parata la portano ancora. Ma al tempo di Napoleone la sciabola era ancora un efficace mezzo di guerra e insieme un segno necessario della potenza e del comando. E infatti nell'esposizione degli Invalidi troviamo una sessantina di sciabole e spade tutte belle, tutte lucide e tutte legate strettamente alla storia di Napoleone: alla sua carriera di ufficiale, al suo trionfo di conquistatore, al suo patetico declino.

Ecco la spadina di Brienne, portato da monsieur de Buonaparte alla scuola militare della vecchia monarchia. L'originale del brevetto di nomina a tenente nell'esercito reale, firmato Louis (Luigi XVI), è lì accanto. Bonaparte è ancora Buonaparte, alla corsa, all'italiana; e resterà Buonaparte anche sotto la repubblica, finchè non diventerà Bonaparte, adattandosi all'uso francese come fanno pure oggi tanti emigrati di origine italiana, che cambiano la grafia del loro nome per renderla più facile ai francesi. La spada seguente è già repubblicana: appartiene al tenente colonnello Buonaparte, comandante di un battaglione di volontari còrsi. Vengono poi le armi delle grandi giornate: la sciabola del ponte d'Arcole, col fodero d'ottone e una testa d'animale nella impugnatura, la sciabola di tutta la campagna d'Italia, regalata per ricordo a un aiutante di campo. Quelle della campagna d'Egitto sono più ricche, più lavorate: una, molto curva, è bottino di guerra, presa da Desaix in un accampamento di agonizzanti mammalucchi. La sciabola del 18 brumaio è un'arma da colpo di stato: uno sciabolone pesante, lucido, fatto apposta per spaventare un'assemblea recalcitrante.

L'orologio e la morte

Da questo momento qualcosa comincia a cambiare. Le vere sciabole ci sono ancora, armi basse affilate, semplici, da portare in mezzo ai soldati, a cavallo, sui campi di battaglia. Ma queste armi soldatesche non sono le più numerose, dopo il 18 brumaio. Il loro posto è preso sempre di più dagli spadini di corte, dritti, sottili, col fodero nero e la lettera "N" disegnata sull'impugnatura, ornamenti di cerimonia e non strumenti di guerra. Il primo che vedo è quello benedetto dal Papa a Notre Dame, il giorno dell'incoronazione: non è meno lussuoso delle scarpine di Giuseppina. Così pure gli spadini di Giuseppe, di Girolamo, di Luigi Bonaparte non sono fatti per comandare soldati ma per scintillare in un palazzo. Non siamo più alle Piramidi o a Marengo: siamo alle Tuileries. Il primo console ha preso il posto del generale, e l'imperatore ha preso il posto del primo console. Napoleone è salito dalla caserma alla reggia e le sue vecchie sciabole restano appese alle rastrelliere. Ma ogni tanto deve rimettersele al fianco; non può andare alla guerra con uno spadino da cerimonia. A Potsdam, dopo una campagna vittoriosa, prende la spada d'ordinanza del grande Federico: eccola lì, una vetrina, vicino alla terribile sciabola di Camberone a Waterloo. Waterloo, Sant'Elena: non ci sono più sciabole, c'è il grande cappello di paglia che l'imperatore prigioniero portava sul capo per evitare le insolazioni quando si dedicava al giardinaggio, umile, quasi sedentario passatempo per un uomo così ambizioso e vivo.

La manìa dei raccoglitori è nota. In una vetrina è esposto perfino un ferro del cavallo di Napoleone, perduto sul campo di battaglia di Dresda, nell'agosto del 1813. Le redingotes, poi, sono numerosissime, qualcuna mezza mangiata dalle tarme, altre intatte: c'è anche la famosa redingote verde, che, in realtà, è quasi nera. Ci sono i manti da cerimonia, di seta pesante, con la fodera bianca e la parte esterna violetta, tempestata di api, e i bicorni di feltro nero che tutte le stampe popolari riproducono; ci sono deliziose cravatte di pizzo, pantaloni di seta bianca e camicie che sembrano stirate un'ora fa. Quasi orologi segnarono le grandi ore: uno è fermo all'ora esatta della morte, il 5 maggio 1821; un altro era nella tasca del maresciallo Lannes quando questi fu ferito mortalmente ad Eylau, e l'imperatore lo tenne per ricordo. Sono oggetti quasi insignificanti che solamente la fantasia e la memoria possono rendere in qualche modo attraenti e addirittura degni di venerazione. Per chi crede a queste cose, sono le reliquie di un'epopea.

Certi oggetti hanno una grazia, un'eleganza che sono oramai perdute: così i necessaires da toilette e da campagna, zeppi di oggetti e oggettini, le fiasche da viaggio, sostituite oggi dai geometrici termos, le coffettiere d'argento, col lungo manico di legno, le bottiglie, le tazze, i bicchieri, le pistole tatoriate, le belle pezze, la gualdrappa da cavallo. Sono tutte cose di gusto che non si troverebbero, oggi, nel corredo di un generale. Il letto da campo, invece, è quasi identico a quello di un ufficiale moderno; anche il letto di Sant'Elena, con le rotelle, sormontato da un gran telo verde, è un letto da campo, come infatti raccontano i biografi. In una vetrinetta è esposto il corredo del re di Roma, reliquie ancora più patetiche per i fedeli della leggenda napoleonica. In piccolo, imita il corredo dell'imperatore. C'è un abito da cerimonia, ingiallito, con la fascia della grande aquila della Legion d'onore; le insegne cavalleresche sono riprodotte in piccole proporzioni perchè il bambino potesse agevolmente portarle.

La collezione è esposta, come ho già detto, agli Invalidi, il tempio della gloria militare francese. Il palazzo fu costruito da Mansart, il grande architetto di Luigi XIV, quando l'antica monarchia era al vertice della sua forza, ma è dominato dai ricordi napoleonici. Uscendo dal salone, il visitatore si affaccia sul solenne cortile e vede di fronte a sè la statua del "piccolo caporale", Napoleone di bronzo, con la mano infilata fra un bottone e l'altro della redingote. Cento metri più in là è la tomba.

La traversa di Talleyrand

I ricordi napoleonici hanno conquistato, in realtà, tutta Parigi. Gli urbanisti di Napoleone III, che rifecero il disegno della capitale, contribuirono assai abilmente a consacrare nella memoria della nazione le gloria del primo impero. Non c'è generale napoleonico; anche secondario, che non abbia una strada intitolata al suo nome, a una statua o un busto in un giardino o in un palazzo. Quasi tutti i grandi viali che portano a raggiera dall'Etoile sono dedicati a ricordare i nomi dell'epopea. L'antica monarchia, che durò quindici secoli, fu molto meno invadente di quella effimera del Bonaparte: eppure ad essa si devono ancora le chiese, i palazzi, le piazze più belle, da Place Vendôme a Place des Vosges. L'impero, specialmente con Napoleone III, più che costruire ha demolito e riordinato, dando a Parigi la prospettiva di oggi.

Per parte sua la repubblica non ha fatto altro che amministrare con saggezza e moderazione la grande eredità. Ha continuato a battezzare le strade con nomi di generali, piuttosto che con nomi di diplomatici o di letterati. La toponomastica serve anche alle vendette. I marescialli dell'impero hanno i loro nomi sulle targhe dei grandi viali; ma a Talleyrand, il traditore, è stata attribuita una traversa, che si trova per caso di fianco agli Invalidi.

Domenico Bartoli

La regina Federica di Grecia è arrivata a Ginevra per visitare il padre, Duca di Brunswick, degente in una clinica

Una grande zona industriale sorge presso il Circolo Artico

I lapponi tornando con le renne dai pascoli stenteranno a riconoscere Lulea, città in trasformazione

(Dal nostro inviato speciale)

Lulea (Lapponia), giugno.

Il ministro Ivan Matteo Lombardo è arrivato in Lapponia su invito del governo socialista svedese che, a pochi chilometri dal Circolo Polare Artico, sta compiendo il tentativo di trasformare in una grande zona industriale la terra delle renne e degli alci, delle lontre e degli ermellini.

Un'impresa statale

La Lapponia è la Sicilia della Svezia: una regione vasta e ricca di materie prime ma senza industrie, perchè i privati non hanno mai avuto il coraggio di costruire gli impianti necessari per sfruttare sul posto le due grandi ricchezze locali: il ferro (10 milioni di tonnellate annue di un minerale che ha il più ricco tenore ferrifero del mondo) e il legno delle foreste del Norrland, che coprono una superficie superiore a quella dell'Italia settentrionale.

Ora lo stato ha deciso di fare ciò che i privati non hanno osato; e dopo avere acquistato a Linz gli impianti necessari «Hermann Goering» ha stanziato 30 miliardi di lire per fare sorgere sulla sponda settentrionale del Golfo di Botnia una fabbrica dove nel 1951 millecinquecento operai produrranno 300 mila tonnellate di ghisa e 350 mila tonnellate di semilavorati. La produzione è già avviata con tre gruppi giornalieri e fra non molto sorgeranno altri complessi industriali, di modo che i lapponi, quando torneranno con le loro mandrie di renne ai pascoli estivi dell'estremo settentrione, stenteranno a riconoscere Lulea, che già ostenta cinematografi illuminati al neon e tassì ad otto cilindri mentre il fumo delle ciminiere offusca il sole che in questa stagione resta all'orizzonte fino alle undici e mezzo per risorgere prima dell'una dopo una parentesi piena di luce in un cielo già da un mese privo di stelle.

Non saprei dire se questo ardito esperimento socialista abbia indotto Ivan Matteo Lombardo, che è figlio di un siciliano e di una russa, a riflettere sul suo progetto per lo sfruttamento delle miniere di zolfo in Sicilia, o a meditare sul coraggio del governo svedese che costruisce una cosa grande fabbrica a poche centinaia di chilometri dalla frontiera con la Russia. Ma so che, più tardi, quando ha visto partire dal porto di Sundvall due piroscafi di ottomila tonnellate, che erano venuti a caricare l'uno 50 (dico cinquanta) tonnellate di carta e l'altro 150 tonnellate di cellulosa alle banchine della fabbrica Oestrand, una delle più grandi del mondo, con una capacità produttiva di 150 mila tonnellate l'anno, egli si è chiesto ad alta voce perchè quella carta che gli svedesi, a causa della superproduzione e a causa della concorrenza americana, sono costretti a cedere a metà del prezzo del mercato italiano (e non trovano chi gliela compri), perchè quella meravigliosa carta da giornale prodotta ora dal legno delle betulle venga a incontrare tanti intralci che le impediscono di trovare gli editori italiani.

La città morta

C'è da meravigliarsi se nelle villette per gli operai che egli ha visitato (due piani, tre o quattro stanze, radio, cucina elettrica e mobili quasi di lusso: costano al capofamiglia da un quarto a un quinto del suo salario) il ministro ha trovato tanti libri e tanti giornali mentre l'Italia è forse il paese dove si legge meno del mondo? E come non meravigliarsi sentendo gli svedesi chiedere perchè non sia possibile ottenere riso in cambio della carta, visto che in Svezia non se ne trova un chicco? Possibile che due paesi, le cui economie sono in molti punti complementari, non riescano a trovare una via di accordo?

Passeggiando lungo le rive dei fiumi lapponi le cui acque appena s'intravvedevano fra le migliaia di tronchi che dalle foreste del Nord calavano verso le fabbriche del meridione, mentre fra un tronco e l'altro guizzavano salmoni che risalivano la corrente per raggiungere le gelide sorgenti dove ogni anno l'istinto li richiama per il periodo della fecondazione, Ivan Matteo Lombardo deve avere riflettuto su questi problemi e su certe paradossali situazioni economiche in cui l'interesse della comunità viene sacrificato a quello di pochi privilegiati; e forse già prima di lasciare la Svezia cercherà di avviare trattative per risolverli.

Ad altre considerazioni l'ha portato invece la visita alla «Città Morta» nelle vicinanze di Lulea. E' un villaggio composto di un centinaio di casette color rosso mattone che si aprono due sole volte l'anno quando capitano i contadini che affluiscono da tutta la Lapponia per celebrare le feste religiose nella antica chiesa dei Vichinghi (per tutto il resto dell'anno rimangono chiuse con le chiavi infilate nelle serrature). In questa chiesa il ministro ha sostato a lungo dinanzi a una lapide che vi fu messa più di 200 anni fa da Carlo XII dopo la battaglia di Narva, una lapide che in un latino molto approssimativo invita da 200 anni gli svedesi a non dimenticare e la perfidia e gli spergiuri di Mosca» e che Ivan Matteo Lombardo ha accuratamente ricopiato perchè dice che vuole farla leggere a certi suoi amici quando tornerà in Italia.

Enrico Altavilla

Duecentomila espatriati nel corso dell'anno 1948

Roma, 3 giugno.

Dal 1° gennaio 1948 al 31 gennaio 1949 si sono avuti 201.399 espatri, così suddivisi: 101.924 in Belgio, 80.083 in Francia, 12.651 in Argentina, 1634 in Austria, 1486 nel Kenia, 1266 in Svezia, 427 in Inghilterra, 353 nel Lussemburgo, 114 nel Tanganica e 66 nell'Olanda.

Assime minacciata da una grossa frana

Aosta, 3 giugno.

La popolazione di Issime nella valle di Gressoney, che lo scorso anno fu tanto duramente provata da paurose alluvioni che hanno travolto vite umane, case e campagne, sta vivendo nuovamente ora momenti di indescrivibile panico. Nel pittoresco vallone di San Grato sulla destra orografica del Lys, la montagna, improvvisamente segnata da una profonda spaccatura la quale si allarga di attimo in attimo, lentamente si sfalda slittando a valle quasi in direzione del capoluogo di Issime.

Sulla superficie che si muove vi sono parecchi casolari sparsi nei quali sino a poche ore fa abitavano ancora sette famiglie con circa una quarantina di persone, le quali non sembravano rassegnarsi ad abbandonare il focolare, i campicelli e le praterie, ma che furono convinti assai più che costretti, al duro passo dal pronto e autorevole intervento del capo dicastero ai Lavori Pubblici del governo regionale, assessore geom. Ferdinando Bionaz, il quale unitamente all'ingegnere dirigente del Genio Civile ing. Gaiatto, e altri tecnici si è recato sul posto.

Sembra anche che parecchi villaggi sottostanti si stiano evacuando, specie quelli a monte della zona ove presumibilmente cesserà ad adagiarsi, l'enorme massa di parecchi milioni di metri cubi di terra e sassi, in quanto si ha ragione di temere che la massa stessa ostruisca il fondo valle formando con le acque assai ingrossate durante quest'ultimo periodo di pioggia, un grande lago. La massa montagnosa che si è staccata per un tratto di 250 metri di lunghezza si trova a un dislivello di 600 metri dal capoluogo Issime e come abbiamo detto quasi nella sua direzione. Fra le ragioni che possono avere determinato il fenomeno delle sfaldamento hanno consistenza quelle che l'attribuiscono alla corrosione della base durante le passate alluvioni.

La grande fessura praticatasi nel terreno è stata notata per prima da alcuni pastorelli i quali hanno udito come un sordo scricchiolio sotto i loro piedi mentre rimanevano divisi dal loro armenti in fuga e per raggiungere i quali hanno dovuto, improvvisatissimi, fare un largo giro sul monte. La notizia da essi recata ai casolari ha segnato la costernazione di tutti. Nulla potrà purtroppo, a quanto pare, fermare la enorme spaventosa frana.

Dobrowen al Conservatorio

Ieri sera dirigeva Issay Dobrowen, temperamento sagliardo, come già osservammo, fervido, anzi fervoroso, nervoso, e concertatore acuto e minuzioso. Peccato, che la naturale agitazione lo induca a strafare. Meno eccessivo dell'altre volte, sciupò in più d'un punto la tela e i colori e lo spirito delle composizioni. Soverchio, troppo spesso, il volume sonoro, almeno nel rapporto con la sala. E ciò s'è sentito nella *Sinfonia* in sol minore di Mozart, eseguita dall'intiera massa degli archi, sia nell'*Eroica*, nella quale il predilettto fortissimo divenne talvolta fragoroso, chiassoso. In Beethoven l'accentazione, il fraseggio, risultarono sovente enfatici, oratori, tempestosi, rudi, violenti, assai contrastanti con le giuste, misurate delicatezze del piano e del pianissimo, e anche alcune linee melodiche venivano alterate, deformate. Eccessi, questi spiacevoli quanto più evidente, certa, si mostrava la musicalità, ricca di esperienza, di vivacità, di eleganza e di dominio. Applausi entusiastici.

a. d. s.

Il Totocalcio al Giro d'Italia

Un interessante pronostico sulla Modena - Montecatini

Corridore su Legnano - Corridore su Bianchi; Corridore su Bartali - Corridore su Wilier: la scheda Totocalcio del Concorso N. 38 enuncia in questa forma il quesito per il pronostico sulla 13ª tappa del Giro d'Italia, la Montecatini-Modena. Maggiore ampiezza di pronostico, dunque, e impossibilità che il pronostico vada in fumo per la defezione di un determinato corridore, perchè non è più il singolo, ma la squadra della marca di biciclette, che diviene oggetto della previsione.

Per semplificare, esaminiamo il quesito Legnano-Bianchi. Non più Coppi prima di Bartali, o viceversa, o Coppi insieme con Bartali, come è stato il caso delle domeniche precedenti; ma un corridore della squadra verde-oliva della Legnano (naturalmente quello che, fra i componenti di tale squadra, realizzerà nella tappa la migliore classifica) prima, o dopo, o a pari merito del corridore che, fra i componenti della squadra bianco-celeste della Bianchi, realizzerà a sua volta la migliore classifica.

Coppi e Leoni potrebbero trovare conveniente, per ragioni tattiche, di condurre una gara di attesa e di sorvegliarsi a vicenda; Pasquini per la Bianchi e Frosini per la Legnano, invece, potrebbero fare la loro corsa scapigliata e precedere al traguardo i loro capi squadra. E' chiaro che il pronostico valido considererebbe la classifica dei due gregari: il segno 1 esprimerebbe la previsione che Frosini si piazzerebbe meglio di Pasquini in uno dei primi tre posti, o realizzerebbe un tempo migliore in qualsiasi altro posto dal quarto in poi; il segno 2 indicherebbe la previsione opposta; il segno X enuncerebbe il pronostico di classifica a pari merito dei due momentanei rappresentanti della squadra Legnano e della squadra Bianchi. Mutando naturalmente i nomi, lo stesso ragionamento vale per il quesito corridore su Bartali, corridore su Wilier.

Tale forma di quesito era già stata inclusa fra i pronostici di riserva nella scheda del Concorso 37 («Corridore su Atala - Corridore su Benotto»); in base al risultato dell'8ª tappa Pesaro-Venezia, il pronostico indovinato sarebbe stato quello espresso col segno 2, perchè il migliore classificato dei corridori della Benotto, Luigi Casola, ha vinto la tappa, mentre il miglior classificato dell'Atala è fra i «pari merito» classificati al sesto posto.

I pronosticatori considerino che la tappa Montecatini-Modena, sulla quale si svolge il pronostico della scheda del Concorso n. 38, presenta serie asperità di percorso: la salita dell'Abetone, non lontano dalla partenza, e quella breve ma ripida delle Piastre, in prossimità dell'arrivo. Asperità che potrebbero determinare, come i tecnici prevedono, una selezione favorevole più agli «arrampicatori» che ai «passisti».

E' in vendita il primo numero de

LA SCIENZA ILLUSTRATA

La più grande rivista di divulgazione tecnico-scientifica edita oggi in Europa.
100 pagine rotocalco - 25 argomenti di cultura moderna - 200 fotografie, illustrazioni, disegni, piani costruttivi alla portata di tutti.

PREZZO: 100 Lire

«LA SCIENZA ILLUSTRATA» pubblica servizi che, basati sulla realtà scientifica, parlano di quanto avverrà nel prossimo domani.

Con «La Scienza Illustrata» chiunque potrà seguire i problemi scientifici e tecnici che oggi appassionano.

«La Scienza Illustrata» valorizzerà — premiandole — le invenzioni più pratiche.

L'ingegno degli scrittori italiani e stranieri è, in questa rivista, al servizio di tutti.

Nel primo numero, fra l'altro: la strada compiuta in cinquemila anni dagli «esseri meccanici» - i problemi tecnici della guerra che potrebbe decidere le sorti dell'avvenire: quella dell'Artide - la possibilità di stabilire «basi di invasione della luna» - le «nuove conquiste della genetica» - la «storia segreta dei sonnambuli» - ecc. ecc.

Ne «La Scienza Illustrata» articoli che interessano le donne e quanti, con poca spesa, vogliano modernizzare la casa — progetti che possono essere attuati da principianti o sviluppati da tecnici ed artigiani, ecc.

«La SCIENZA ILLUSTRATA» ha, per l'Italia, la esclusività dei diritti di traduzione di «MECHANIX ILLUSTRATED», la più grande rivista mondiale di divulgazione scientifica.

E' gradevole come un romanzo,
istruisce dilettando,
aggiorna qualunque biblioteca.

100 pagine — 200 illustrazioni — 100 LIRE

Ed. Società PERIODICI INTERNAZIONALI
Roma - Milano - Novara

COMPRESSE di ELMITOLO
LMITOLO
Per la disinfezione delle vie urinarie

Osram **LAMPADINE** Philips
NORMALI, MINIWATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA della LAMPADINE EL GIUSTETTO & SEGLORA Via Gioberti 31 - Telef. 41-141

ANCHE JOAN BENNETT A ROMA

Una graziosa nonna che fa l'attrice giovane

Roma, 3 giugno.

Anche Joan Bennet è a Roma. L'attrice è arrivata alla chetichella mercoledì sera con il marito — il produttore cinematografico Walter Wanger — e l'immancabile seguito di baull e valige. Hanno visitato il Colosseo e il Pincio, fatto colazione sull'Appia e cenato, scoprendo le tradizionali fettuccine di Alfredo. Nel pomeriggio di oggi la *Titanus Film* ha offerto un *cocktail* nel giardino degli stabilimenti per presentare alla stampa romana i due ospiti.

L'attrice era tutta vestita di verde giada, dall'abito di faille ai sandali, alla borsa di nylon e a una grossa spilla e uguale braccialetto con scarabei al ramo di orchidee nane che teneva fra le mani in guanti bianchi. Soltanto qualche filo d'argento disseminato qua e là coraggiosamente fra i capelli scuri ci ricordava che è nonna. A differenza di molte sue colleghe, Joan non lo nasconde: è lei stessa a mostrare le fotografie della sua ultima bimba, accanto a quelle della nipotina, figlia della sua prima figlia, di quattro mesi.

Anche lei, come tutte le grandi «stars» americane, ha detto di essere già innamorata dell'Italia, di adorare il sole e i colori di Roma, di volersi fermare qualche tempo per conoscerla meglio. «Sono venuta per accompagnare mio marito, chissà che anch'io non possa qui girare un film...».

Wanger, il marito, come è noto, è uno dei più affermati produttori di Hollywood: il suo nome è legato alla scoperta di attrici come la Colbert, la Hopkins, la Francis, al primo lungo metraggio a colori, alla produzione di pellicole come «La regina Cristina», «Il sentiero del pino solitario», «Ombre rosse», e «Corrispondente X». Negli ultimi tempi si è molto parlato di lui a proposito del suo ultimo film «La Santa Giovanna».

Sul suo viaggio in Italia si fanno ora molte supposizioni. Si parla di accordi ancora segreti tra una grande casa americana e una italiana. Più insistente circola la voce che Wanger sia venuto per incontrarsi con la Bergman: sempre in relazione alla «Santa Giovanna». Sono ancora freschi nel ricordo gli appelli inviati dal produttore all'attrice quando scoppiò lo scandalo Ingrid-Rossellini. «Supplicoti non diramare notizie — aveva telegrafato all'attrice. — La gente non può credere a una "Santa Giovanna" divorziata». Vennero poi dichiarazioni e contro dichiarazioni, smentite e contro smentite; venne il dottor Lindström e un'ambasciatrice da Hollywood. Adesso è venuto anche Walter Wanger: niente di più facile ricollegare la sua presenza alla complessa vicenda economico-sentimentale che per più di un mese ha incuriosito la stampa e pubblico d'Europa e d'America. E in questo senso per la prima volta il marito di una celebre attrice interessa forse più degli occhi verdi e della grazia ancora indiscutibile dell'attrice stessa.

m. l. s.

Joan Bennet con le tre figlie: Diana di anni venti, Melinda di quattordici, Stefania di quattro e mezzo

PROTON

CONTRO L'ANEMIA

E LA DEBOLEZZA

DERIVANTI DALLA CRESCENZA

E DALLA PUBERTA'

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

0224

ULTIME NOTIZIE

Riunione a Berlino dei comandanti militari

L'intransigenza dei russi non permette di raggiungere un accordo; ma il ghiaccio ormai è stato rotto

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 3 giugno.

Per la prima volta dopo una pausa durata più di undici mesi, nel pomeriggio di oggi, per espresso desiderio del generale Kotikov, comandante sovietico di Berlino, si sono riuniti i quattro comandanti militari della città. L'incontro, nel quale si doveva discutere dello sciopero dei ferrovieri berlinesi e della situazione che ne è derivata, non è avvenuto nel vecchio palazzo della commandatura, ma nella sede del governo militare francese, a Frohau.

Malgrado la prontezza con la quale i tre comandanti occidentali, generali Howley, Bourne e Ganeval, hanno aderito al desiderio sovietico, e malgrado la sincera volontà da loro dimostrata durante tutto il colloquio, non è stato possibile raggiungere neppure un compromesso.

Dal comandante britannico, generale Bourne, si è appreso più tardi che tutte le molteplici proposte fatte dagli alleati occidentali sono state respinte dal generale Kotikov, il quale da parte sua non ha formulato nemmeno una sola proposta positiva per chiarire e risolvere la incresciosa situazione. Si deve quindi all'intransigenza sovietica se l'incontro ha dato un risultato del tutto negativo.

Il generale Kotikov, infatti, non ha fatto che ripetere a voce quanto aveva scritto ai comandanti occidentali ieri notte, subito dopo aver conosciuto il risultato del «referendum» dei ferrovieri scioperanti, decisamente contrari a cedere alle imposizioni sovietiche. Kotikov, nell'incontro odierno, ha chiesto cioè che la polizia dei settori occidentali venisse ritirata dalle stazioni ferroviarie di tale settore, dopo di che i treni avrebbero ripreso regolarmente a circolare; ma i comandanti occidentali, coscienti della responsabilità che loro incombe di mantenere l'ordine e la tranquillità nei loro settori, hanno risposto negativamente.

Il tentativo dei sovietici di far funzionare i treni nelle ferrovie vicinali di Berlino senza gli scioperanti non comunisti, è fallito completamente, perchè essi non dispongono di personale adatto e sufficiente e perchè le stazioni sono sempre in mano degli scioperanti e della polizia occidentale.

L'odierno incontro a quattro ha chiarito però ai sovietici che gli occidentali sono decisi a non lasciarsi mettere i piedi nel collo. Un secondo incontro non si è parlato, poichè il ghiaccio è stato ormai rotto, è probabile che i quattro si tornino a vedere, e magari presto.

L'ambasciatore americano Murphy ha lasciato capire che oggi i colloqui di Parigi si sono svolti in uno spirito amichevole, e che qualche passo in avanti è stato fatto; ciò che lascia sperare che si possa giungere ad un modus vivendi per il problema di Berlino. Certo non bisogna credere che ciò possa avvenire dall'oggi al domani, ma anche l'episodio odierno, per quanto negativo, ha un suo netto valore indicativo: a Berlino i tre Grandi occidentali sono disposti ad accordarsi coi russi, ma su piede di assoluta parità.

Il comunista Eisler, appena giunto a Berlino, ha convocato i giornalisti per dire loro che «avrà cura che nella zona orientale tutti gli agenti dell'imperialismo americano e tutti i nazisti siano messi in prigione». Egli non visiterà i campi di concentramento e le prigioni della sovietica, perchè crede alle informazioni che gli danno gli uomini politici di tale zona. Eisler ha poi detto che egli cercherà di entrare a far parte il più presto possibile del partito socialista unitario. In Germania egli non ha specifico incarico, ma di questo parlerà nei colloqui che avrà con i capi di tale partito. Rispondendo a un giornalista, Eisler ha detto che «considera gli occupanti americani in Germania come ospiti», mentre la presenza dei sovietici la considera «una fortuna per il popolo tedesco».

l. m.

Scoperto a Parigi un complotto per demoralizzare l'esercito

Parigi, 3 giugno.

I giornali della sera annunciano a titoli su nove colonne la scoperta di un vasto complotto «per la demoralizzazione dell'esercito», nonchè il fermo di sedici persone, tra le quali due consiglieri municipali e un colonnello, nella cui automobile sono stati trovati due mitra e tre pistole automatiche. Gli arrestati appartengono al movimento degollista e parecchi di essi sono ex membri della resistenza.

La faccenda dunque non è chiara. Che i degollisti intendano demoralizzare l'esercito appare incredibile e che i congiurati volessero conquistare Parigi con alcuni mitra e qualche rivoltella è una idea che fa ridere. C'è poi un precedente, in quanto la notte del 20 marzo, mentre i risultati delle elezioni cantonali cominciavano a arrivare a Parigi, corse la voce che i gollisti si preparavano ad attaccare i ministeri e la presidenza della repubblica. Effettivamente alcuni gollisti ricevettero una misteriosa telefonata che li invitava alla rivolta, e la polizia, avvertita, fece rafforzare la guardia ai punti strategici della città. Ma la rivolta non ci fu e una inchiesta condotta rapidamente all'indomani, si concluse con la revoca dalle sue funzioni del commissario di polizia che aveva inventato il complotto. Non si sa ancora a quali ordini ubbidisse.

Recentemente poi il segretario del RPF metteva in guardia il Prefetto di Polizia contro l'azione di agenti provocatori. Ieri l'altro un certo Delore, che era stato implicato nel falso colpo di forza del 20 marzo, veniva arrestato e, interrogato, denunciava senza difficoltà un certo numero di persone le quali sono state poi arrestate mentre trasportavano armi, come si è detto.

Negli ambienti degollisti non si esclude che qualche militante in buona fede sia stato fatto trascinare da ordini non provenienti dai dirigenti del partito, ma si assicura che anche questa volta si tratta di una provocazione.

E' morto A. P. Giannini

il grande banchiere americano

New York, 3 giugno.

A San Mateo, in California, è morto per un attacco cardiaco, il notissimo finanziere A. P. Giannini, fondatore e presidente della Bank of America le cui attività si aggirano sui 6 miliardi di dollari. La banca, che ha cinquecento filiali, serve circa tre milioni di clienti, per la maggior parte piccoli depositanti. Il padre e la madre del Giannini erano oriundi genovesi ed egli era nato in America il 6 maggio 1870.

I genitori di Giannini si erano stabiliti verso la metà del secolo scorso in California, dove si erano impiegati come fittavoli nella regione di San José. Orfano all'età di sette anni, il futuro banchiere cominciò a guadagnarsi la vita giovanissimo commerciando in legnami.

Divenne poi amministratore della proprietà di un connazionale, Giuseppe Cuneo, del quale sposò la figlia; nello stesso tempo assunse la direzione di una piccola banca locale che aveva per clienti esclusivamente emigrati italiani.

Si trattava più che altro di un istituto per la raccolta dei risparmi che gli italiani inviavano in patria. La sua fortuna ebbe inizio subito dopo il terremoto di San Francisco quando egli, mentre ancora la città era in fiamme e le case lesionate crollavano, raccolse tra le macerie i depositi che gli erano stati affidati e riaperse gli sportelli in un baracchettolo di fortuna dal quale

concedeva crediti a chiunque avesse bisogno per l'opera di ricostruzioni. Oggi la Banca di Giannini è la più importante d'America e forse del mondo.

Pochi mesi or sono egli si era ritirato dagli affari di cui aveva lasciato la gestione nelle mani del figlio; ma non poteva star lontano dal tavolo di lavoro ed ancora tre giorni or sono si era recato nel suo ufficio.

La notizia della morte di Giannini si è diffusa ed è stata appresa a New York con vivissimo rammarico specialmente negli ambienti bancari e commerciali italo-americani. Gli attacchi a cui egli era stato esposto in questi ultimi mesi non avevano fatto se non accrescere la statura di un uomo che era stimato ed apprezzato anche dai nemici per la sua tenacia, la sua straordinaria abilità organizzativa e la sua vita di lotta e di avventura. Il presidente della Camera di Commercio italo-americana, nell'apprendere l'inaspettata notizia, ha detto che l'Italia perde con Giannini un grande amico, il quale ha aiutato il nostro Paese fino dall'immediato dopoguerra quando investire e prestare capitali alle industrie italiane rappresentava un rischio e quando non potevamo ancora contare su aiuti da altre parti.

Il partigiano assassinato

Si pagarono 100 mila lire per sopprimere il Luciano

Asti, 3 giugno.

I dieci fermati di ieri sono stati tutti rilasciati non essendo stato trovato nulla a loro carico. La vicenda della morte del partigiano Luciano Casoro rimane quindi circoscritta ai tre arrestati: l'omicida Adelio Marchisio e ai suoi complici: Pierino Casoro che sarebbe — come dicono i carabinieri — il finanziatore del crimine, e Cesare Mussano, comandante della stessa formazione partigiana in cui militavano il Luciano e il suo omicida.

Come è noto il Luciano morì per vendetta avendo una volta ucciso un fratello del Pierino, Leopoldo Casoro. Alla base dell'intricata vicenda sta l'accusa dei due fratelli Casoro contro il padre del Luciano di aver ucciso a tradimento con la moglie di uno di essi e ai tentativi da essi fatti per vendicarsi. Ma pare che l'accusa sia sostanzialmente infondata.

Nel corso delle indagini sulla tragica vicenda è emerso che quando il Luciano Casoro uccise il Leopoldo per vendicare il padre Camillo, costui con il figlio venne fermato dai partigiani in quell'epoca com'è noto, non vi erano regolari forze di polizia). Per salvare il figlio il Camillo si proclamò omicida. Arrestato venne rilasciato dopo qualche mese.

Come è noto, il Pierino Casoro giurò di vendicare la morte del fratello Leopoldo, ma trasformò in atto il suo feroce proposito solo dopo due anni, quando cioè, in essi stesso, il Luciano doveva essere sbandato dal suo reparto, ove si era arruolato per sfuggire alla vendetta. Come si è appreso dai testi, il Pierino nel frattempo si era fatto amico del Mussano. A questi diede l'incarico di far fuori il Luciano. Il Mussano passò a sua volta l'incarico al Marchisio promettendogli una forte somma di denaro, e minacciandolo qualora non avesse ubbidito. Questi eseguì il delitto, ma a suo dire non ricevette alcun quattrino, mentre il Mussano avrebbe intascato 100.000 lire. E' però opinione dei carabinieri che anche l'omicida sia stato pagato dal Pierino.

Un particolare curioso: quando il Luciano cadde ferito a morte, venne mandato a chiamare il medico condotto del paese. Il sanitario timoroso di incappare in qualche spiacevole grana, dapprima stava di fronte ai partigiani che il Luciano era morto per paralisi cardiaca. Solo quando fu cadavere venne portato nella sua abitazione, il medico formulava la reale diagnosi.

Una precisa responsabilità nella vicenda assume la figura del Mussano, il quale ha contro di sè gravi indizi. Precise testimonianze lo accusano di aver ordinato al Marchisio di uccidere il Luciano. Quando i partigiani avevano predisposto per la veglia funebre del loro compagno ucciso, il Mussano li fece radunare e partire su di un camion perchè doveva condurli in servizio ad Asti, mentre invece li condusse a ballare a Villarsorsione. Indignati i partigiani vollero ritornare indietro a vegliare la salma del Luciano. Egli impedì ai suoi uomini di eseguire le indagini per identificare l'omicida, dicendo: «C'è un morto per parte, non se ne parli più» e minacciando inoltre coloro che volevano proseguire le indagini. Il Mussano tuttavia continua a negare divenendo estraneo alla vicenda e affermando di esser stato molto amico del Luciano.

L'agitazione in quel di Omegna

Verso lo sciopero generale dei lavoratori del Cusio

Novara, 3 giugno.

La situazione creatasi nella zona industriale di Omegna per l'agitazione delle maestranze di quegli stabilimenti metalmeccanici permane fluida con tendenza al peggioramento. Da oggi infatti lo sciopero a scacchiera dei quattromila operai dipendenti da circa quaranta ditte metalmeccaniche del Cusio, si è esteso ad altri quattromila lavoratori tessili della zona scesi in lotta per solidarietà coi primi.

Da questa forma di agitazione si astengono gli operai dei Sindacati Liberi i cui dirigenti non hanno esitato a far rilevare che i motivi dello sciopero stesso sono esclusivamente politici. Data la posizione di assoluto irrigidimento assunta dai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori non è prevedibile un imminente accordo delle parti in contrasto: anzi si presume che la agitazione in corso possa sfociare da un momento all'altro in uno sciopero generale.

Sono prossimi intanto nella giornata di oggi le indagini per l'identificazione di quei tre individui mascherati che disarmarono l'altra notte i guardiani notturni delle officine Metallurgiche Piemontesi e della Unionchi e nonostante il riserbo dei funzionari inquirenti si ha motivo di credere che l'inchiesta in corso possa dare fra breve risultati positivi. Sul posto stazionano sempre notevoli contingenti di polizia sotto la personale direzione del questore. L'ordine pubblico è perfettamente controllato e non desta, almeno per il momento, particolari preoccupazioni.

Violenze di scioperanti

Novara, 3 giugno.

Giunge notizia da Olengo che, nel tardo pomeriggio di oggi, l'agricoltore Antonio De Giorgi, di 76 anni, mentre lavorava nella campagna della propria azienda col figlio Giovanni, di 45 anni, e con un suo salariato, veniva avvicinato da una turba di sessanta scioperanti, che, dopo avere fatto opera di intimidazione, passava a vie di fatto, malmenandolo violentemente e causando ferite al figlio Giovanni, il quale è stato ricoverato all'ospedale. Due degli aggressori sono stati identificati: certi Pierino De Consoli Badino e Gino Palò, i quali si sono dati alla latitanza. Essi saranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

Vercelli, 3 giugno.

Alla cascina Bernardina di Larizzate, frazione di Vercelli, un gruppo di scioperanti tentava di disturbare con atti di violenza alcuni braccianti intenti a sbrigare lavori in campagna. Immediatamente intervenute le forze di polizia procedevano a vari fermi.

Oggi poi improvvisamente veniva dato l'ordine di sciopero anche ai mungitori che finora erano stati esonerati dall'agitazione. Questi avrebbero dovuto compiere una sola mungitura. L'ordine però non è stato eseguito.

Commissioni di Stato per gli esami di maturità

Roma, 3 giugno.

Con un disegno di legge presentato alla Camera dal Ministro della Pubblica istruzione — che ne chiede la sollecita discussione da parte del Parlamento — è stabilito un esame di Stato di maturità e di abilitazione alla conclusione degli studi delle scuole secondarie superiori.

Le Commissioni giudicatrici degli esami di Stato sono annualmente nominate dal ministro della P. I. e sono composte dei presidente e di sei membri, ad uno dei quali è affidata la funzione di vice presidente.

I membri della Commissione — escluso il presidente — sono scelti fra i professori di ruolo delle scuole secondarie superiori governative e fra coloro che siano in possesso del titolo statale di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori.

Il presidente e tutti i membri della commissione sono estranei alla scuola in cui sono iscritti gli alunni da esaminare, tranne uno, che appartiene a detta scuola, purchè governativa o legalmente riconosciuta: quest'ultimo membro è diverso per ogni scuola e per ogni sezione, nel caso di scuola a più sezioni. Egli, oltre alle normali funzioni di commissario, ha anche il compito di fornire alla Commissione elementi integrativi del suo giudizio, desunti dalla carriera scolastica di ciascun candidato. Possono essere sedi degli esami le scuole secondarie superiori sia governative che legalmente riconosciute.

Gli esami di Stato vertono su un programma che costituisce mezzo efficace per la valutazione della maturità e delle capacità del candidato.

Due persone folgorate durante un temporale

Cuneo, 3 giugno.

Sorpresi dal temporale mentre si trovavano a rastrellare erba su un prato, due persone sono rimaste folgorate. Si tratta di tali Giovanni Molteni di 43 anni e Assunta Abiati di 56 anni, abitante a Cantù. Il fulmine è caduto su un rastrello che i due tenevano fra le mani. La morte è stata istantanea.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, con i conforti della Fede è mancata

Volante Laura
n. De Gaudenzi

La piangono il marito Giovanni, i figli Domenico e consorte; Pasqualino, consorte e il piccolo Guido; Mariuccia col marito e la piccola Claudia; il nipote Luigi e parenti tutti. I funerali domenica 5 corr. m. alle ore 9.30, partendo da via S. Secondo 66. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La I.T.I.E.T. (Impresa Torinese Impianti Elettro Telefonici) annuncia con dolore la dipartita della adorata mamma del suo Titolare sig. **Volante Pasquale.**

Crudelmente è mancata al l'affetto dei suoi cari

Trifiletti Margherita
n. Berardi

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Antonio** colla piccola **Marisa**, il fratello **Salvatore**, la sorella **Rosina**, la cognata, nipoti, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo da via Santa Giulia 32.

Scalabrotti Carlo, unitamente al personale della Ditta **CROM**, annunzia con profondo dolore la dipartita della signora **TRIFILETTI MARGHERITA n. BERARDI**, moglie del proprio socio **Trifiletti Antonino.**

Il 2 giugno, alle ore 20,30, dopo lunga sofferenze, si è chiusa la serena ed operosa esistenza di

Alitta Maddalena n. Bussi
d'anni 71

Nel darne il doloroso annuncio, il marito, i figli, il genero, le nuore ed i nipoti, sentitamente ringraziano tutte le persone che durante la lunga deg ora si prestarono per alleviare le sofferenze della loro cara, ed in particolar modo il dott. Bricarello Lincoln, per le pazienti ed assidue cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Nizza 239. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Casalegno di Lupo & Alitta** prende viva parte al dolore del comproprietario signor **Alitta Franco** per la perdita della sua amata mamma.

Santamente come visse è mancata 82932

Ostorero Maria Barberis

I suoi cari ne danno il doloroso annuncio ringraziando le buone persone che si uniranno alle loro preghiere. Si prega di non inviare fiori. I funerali saranno eseguiti sabato 4 corrente alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Molinette.

Torino, via Marco Polo 12.

La **Direzione Acquisti Centrali Fiat Fairafiori** prende vivamente parte al dolore che colpisce l'ing. **Pietro Poma** per la immatura morte del fratello

Dott. Ansolmo Poma

Dirigenti, impiegati e maestranze della «Patrocollex» si associano affettuosamente al dolore dell'ing. **Carlo Poma** — dirigente della Filiale di Torino — per la morte del fratello.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Vacchina Palmino

Straziati danno il triste annunzio la moglie, i figli **Dino** e **Riccardo**, i parenti e amici tutti. I funerali domenica 5 corr. alle 9,30 da corso Peschiera 209.

All'alba del 1° giugno si è chiusa la serena, operosa esistenza di 82924

Ronchietti Luigi

A funerali avvenuti, lo annunziano: le sorelle, i nipoti, cognati e parenti.

Torino, 3 giugno 1949.

Dopo penosa malattia è mancato ai suoi cari

Ladetto Giuseppe

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Rigazzi Ugolina**, i nipoti, i cugini **Ladetto**, e parenti tutti, amici e conoscenti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Leyni 3. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga sofferenze, sopportate strenuamente, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Navone Attilio

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Maria Brizio**; i figli **Antonietta** e **Mario**; i fratelli: **Durando, Severino, Edgardo, Ermenegildo**; la sorella suor **Giuseppa**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi a corr., alle ore 16,30, partendo da via Mercanti 2. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

4 giugno '948 - 4 giugno '949

Geom. Giorgio Cassi

I suoi cari, con immutato dolore, lo ricordano a tutti coloro che con lui vissero la sua breve giovinezza. 82841

Medina Gardon, commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro marito

Dott. Davide Balmas

ringrazia di cuore le popolazioni di Pancalieri, Virle, Lombriasco e Osasio pel gentile omaggio di corone e fiori. Un grazie particolare al Sindaco di Pancalieri e ai Comuni consorziati che presenziarono coi labari al funerale; ai pastori Rostan e Bert; ai dottori Grillo e Ros per le premurose cure; ed a tutte le gentili persone che con scritti o colla loro presenza vollero ricordare il caro Defunto.

San Secondo di Pinerolo 3 giugno 1949.

Teresa Crosta, nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossa ringrazia tutti coloro che hanno preso tanta parte, con la presenza e con scritti, al suo profondo dolore per la perdita dell'adorato consorte

AVVOCATO
Emanuele Ciovenale Rosso

La Messa di trigesima verrà celebrata il 27 corr. nella Chiesa di S. Barbara, alle ore 9.

HOME LINES
Fratelli COSULICH
AGENTI GENERALI IN EUROPA - GENOVA - VIA BALBI, 4
P/FO ATLANTIC
Napoli - Genova - Cannes - Barcellona - New York
PROSSIME PARTENZE:
da Napoli 6 Giugno — da Genova 7 Giugno
da Napoli 1 Luglio — da Genova 2 Luglio
da Napoli 25 Luglio — da Genova 26 Luglio
M/N ITALIA
Genova - Napoli - Palermo - Gibilterra - Lisbona - New York
PROSSIME PARTENZE:
da Genova 12 giugno — da Genova 17 luglio
da Napoli 13 giugno — da Napoli 18 luglio
da Palermo 14 giugno — da Palermo 19 luglio
COSMOPOLITAN SHIPPING CO. INC.
42 BROADWAY - NEW YORK
AGENTI GENERALI IN NORD AMERICA
FRATELLI COSULICH - Via S. Tomaso 22 - TORINO
Telefono 52-613 - Telegr. COSULICH

..... scusi permette una parola? anche due!
ED INFATTI SONO DUE
LANA TERMICA
IL FILATO DI LANA DI QUALITA'
Produzione della Pettinatura e Filatura di Candelo
S. A. LANA TERMICA - MILANO - Via Archimede, 6
Telefono 585-673

Marci per via aerea con la TWA

AMERICA
EUROPA
AFRICA
ASIA
Voli rapidi e frequenti. Spedizioni piccole e grandi in ogni parte del Mondo. Modiche tariffe merci per voi sono attualmente in vigore. Servizio di tutto affidamento. Interpellate il vostro spedizioniere o la TWA, via Barberini 68, Tel. 471.141 e 471.142, ROMA; via Verdi 2, Tel. 61.694, MILANO.
Potete sempre contare sulla TWA
TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. - EUROPA - AFRICA - ASIA

APERITIVO
APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE - BARBIERI - PADOVA

A tutte le massaie Arrigo ricorda il dado ARRIGONI, a base di carne, indispensabile per il miglior risultato e la massima economia nella cucina.
PROVATELO!
IL DADO ARRIGONI A BASE DI CARNE EQUIVALE A FRAGRANZA, SOSTANZA, ECONOMIA.
Concessionarie le Etichette Arrigoni
ARRIGONI
ARRIGONI PRODUCE IN ITALIA VENDE IN TUTTO IL MONDO

ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE
SENZA COMPRESSORI
contiene ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie riducibili anche avvolumi e voluminose. Ristora la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Lo specialista riceve personalmente a:
Novara: lunedì 6 giugno, Farmacia Chiabrera, Largo Cavour.
Vercelli: martedì 7 giugno, Farmacia Giordana (Belvedere).
TORINO Ogni giorno Filiale di via S. Secondo 11
Visita dell'ispettore marconisti il giugno
Biella: giovedì 9 giugno, Alb. Commercio.
Alessandria: lun. 13 giugno, Farm. Civera
Calal. gratis Dr. Pieri, v. Lecco 2, Milano

ASMA
NEVRALGIE
disturbi NERVOSI
DIGESTIVI E DI CIRCOLAZIONE
Dr. UN. RIGOI - Specialista
via Ferd. di Savoia 3, Roma
Napoli, Hôtel de Londres, 2-3 d'ogni mese
BARI, Hôtel Oriente, 4-6 d'ogni mese
TORINO, Hôtel Sitea, 7-8 » »
MILANO, Alb. Commercio, 9-10 » »
PADOVA, Hôtel Storione, 11-12 » »
Opuscolo gratis da Roma (A.S.P. 10-12-48)

L'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il soggetto interrompa il suo lavoro. Prima referenze mediche. Visite gratuite 9-10. Trattasi per iscritto senza impegno. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 53 - TORINO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 46 - Telef. 45-837
Visite 10-12 - 16-19

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Mazzoli
V. Cernaia 25, p. 1° Visite 10-12 14-18
(possibilmente mattutine, telefonare)

Dr. P. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 7 ang. via Roma
Ore 9-18, 18-19, fest. 10-12, tel. 45-666

Dottor EFREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree Tel 45-078
V. Berthollet 35, 2° piano Ore 9-12, 15-18
Festivi 9-13 dalle Separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

ho ragione io
quando consiglio ai miei amici il Formaggino Bebè perchè, col suo componente glutammico, è l'alimento ideale per attivare l'intelligenza dei bambini.
A tutti perciò
FORMAGGINO BEBE'
l'alimento completo

ABITO COMPLETO di GABARDINE PURA LANA Lire 16.000
GIACCA TWEED PURA LANA L. 10.000
PANTALONE FLANELLA PURA L. 4.900
ABITO COMPLETO «PRINCIPE GALLES» PURA LANA Lire 15.500
IN 10 RATE
VAMATO S.R.L.
PIAZZA CASTELLO 113 - Tel. 47519 Portici Gruttaciolo

Rinviate alle Alpi piemontesi le speranze di Bartali al Giro

E' difficile però che Coppi perda i 10' che ha di vantaggio - Leoni e la difesa della maglia rosa

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 3 giugno.

Il Giro ha continuato a Bolzano quella funzione unificatrice dello spirito nazionale che aveva iniziato a Palermo e che era culminata nella grandiosa dimostrazione di Trieste. Questo hanno voluto dire i rappresentanti della città e della provincia a una riunione che aveva anche per iscopo di farci ammirare le bellezze dei dintorni della città.

Ma io devo tenermi alla realtà sportiva e guardare al Giro, che oggi ha riposato nella fresca e ospitale quiete di Bolzano, dopo la giornata campale delle Dolomiti. Bisogna dire che dopo essersi attardato e trastullato nel labirinto delle sorprese e dell'imprevisto, esso ha preso i binari della genuina espressione atletica e del risultato convincente.

Le prodezze di figure secondarie avevano si animato la prima metà del Giro, ma non l'avevano portato a una svolta in capo alla quale si potesse intravedere dove sarebbe andato a finire. Si sentiva un vuoto nella sua struttura, si vedeva il riserbo degli assi che rimanevano insensibili agli episodi di giornata e pensavano solo ai punti cruciali della corsa, nei quali avrebbero dovuto scontrarsi.

Nel frattempo però un uomo, che tutti credevano volesse soltanto pensare a vittorie di tappa, e al quale nessuno dava credito come candidato alla vittoria finale, Leoni, si era venuto accostando alla posizione dalla quale un bel giorno, quello della Venezia-Udine, è partito decisamente alla conquista della maglia rosa. Ciò non ha distolto i due grandi dal loro piano, che per Coppi era quello di attaccare e per Bartali quello di difendersi sulle Dolomiti. Per entrambi il Giro cominciava a Bassano, anzi ai piedi del Passo Rolle. Era da aspettarsi — e così è avvenuto — che la prima delle quattro grandi salite di ieri non servisse ai due maggiori scalatori per disturbarsi a vicenda, essendo la vetta troppo lontana dall'arrivo per portare un attacco a fondo, che si sarebbe dovuto risolvere in una fuga a solo a così lunga distanza dall'arrivo. E Bartali, ancora fresco e scattante, ha potuto prendersi il lusso di battere in volata Coppi sul primo traguardo della montagna. Ma la rivincita, non vorrei dire la vendetta, del biancoscelese è stata inesorabile. Oggi Bartali spiegava il modo curioso col quale era rimasto staccato dopo Predazzo, e bisogna riconoscere, come ho detto ieri sera, che non era stato dei più chiari e convincenti. Ma ci sono dei dati che nella loro crudezza dicono, senza possibilità di contestazione, che ieri Coppi ha marciato più forte di Bartali e che meritava di vincere.

Eliminati sempre i pretendenti senza titoli sufficienti, perchè si può considerare definitivamente compromessa anche la sorte di Bovenzi, il Giro rimane alla mercè di tre uomini: Leoni, Coppi e Bartali. Sono certo che da ora in poi il primo non avrà più tanta libertà di movimento quanto ne è stata concessa in precedenza: egli andrà alla caccia degli abbuoni delle tappe volanti o fisse, ma si troverà sulle Alpi a un'altra durissima resa dei conti con i due scalatori d'eccezione; e per quanto notevolmente migliorato, in salita non credo che potrà chiudere il bilancio in attivo.

In quanto a Bartali non fa mistero che le sue speranze sono basate sulla tappa delle Alpi, con le quali egli ha particolare confidenza. Però bisogna supporre un crollo completo di Coppi sull'Isarco o sul Sestriere per pensare che Bartali possa recuperare per intero i 9'39" di ritardo che oggi gli pesano sulle spalle.

Continua intanto, e sempre più appassionante, la lotta per la maglia bianca. Finalmente il piccolo Astrua è riuscito a impossessarsene con una corsa che se non ricorderà un fiocco di pagha può averci rivelato questo giovane nella piena classe di vero campione.

La tappa di domani sarà una veloce salvolato verso la Valle Padana. La tappa volante di Verona e quella di Modena potranno vedere impegnati anche Coppi e Bartali, oltre che il velocista Leoni. Mancherà la concorrenza di Casola, giunto ieri fuori tempo massimo causa una caduta e che in giuria non ha voluto riammettere in gara. Non mi stupirebbe che Lauberini, sentendo l'odore di casa, facesse l'impossibile per dare il suo nome alla tappa modenese.

GIUSEPPE AMBROSINI

Ultima giornata del campionato di calcio

Il campionato chiude i battenti domani. Cominciato il 19 settembre, esso termina, grazie a una serie di incontri disputati in giorni di settimana, il 4 giugno. E' un primato di velocità e di... condensazione, quello di questa stagione, che da anni si andava finire in luglio e qualche volta anche in agosto. E' una specie di allenamento in campo organizzativo, quello che s'è fatto, perchè l'anno prossimo bisognerà fare più presto ancora, perchè bisognerà mandare la squadra nazionale in America per il campionato del mondo.

La giornata non comprende incontri di importanza, ai fini della classifica, se non per quanto riguarda la retrocessione. I «ragazzi» del Torino non avranno attività di campionato, la Juventus andrà a Padova, l'Internazionale sarà a Firenze, ed il Milan riceverà la Sampdoria. Tutto lì, visto che alle gare Bologna-Bari, Roma-Lucchese e Novara-Lazio si può dare la qualifica di «ordinaria amministrazione».

L'interesse sarà principalmente concentrato sulle partite a cui prendono parte le ultime quattro classificate, nell'ordine, partendo dall'alto, Atalanta, Pro Patria, Modena, Livorno. L'ultima di questo gruppo riceve la prima: la Pro Patria va a Genova, ed il Modena si reca a Trieste. Ai bergamaschi basta un pareggio per avere la salvezza, ai bustocchi occorre una vittoria, ed ai modenesi e livornesi sono necessarie, oltre al successo proprio, le disgrazie degli altri. Se il Livorno vincesse, la Pro Patria perdesse, ed il Modena pareggiasse, si avrebbero tre squadre a quota 28. Se l'Atalanta perdesse, la Pro Patria pareggiasse ed il Modena vincesse, se ne avrebbero pure tre a quota 29. Il che vorrebbe dire per il campionato, domani sera, non chiudere i battenti, ma socchiuderli, o chiuderne uno solo.

V. p.

Il Consiglio della F.I.G.C.

Prossima attività degli azzurri
Le dimissioni di Novo rinviate

Venezia, 3 giugno.

Nella riunione del Consiglio federale della F.I.G.C. sono stati fissati per il prossimo anno i seguenti incontri della squadra azzurra: Inghilterra-Italia in novembre, Austria-Italia con data da destinarsi, e altra partita da disputarsi in Italia, probabilmente contro il Belgio.

L'arbitro torinese Bertolio dirigerà la partita Francia-Spagna del 18 corrente.

E' stata quindi esaminata la situazione creatasi con le dimissioni del comm. Novo, preoccupato delle sorti della squadra granata in seguito alla sciagura di Superga. Il C. F. è entrato nell'ordine di idee di rinviare ogni decisione fra un mese, permettendo così al comm. Novo di vagliare meglio la sua richiesta. Questi ha, in ogni modo, assicurato che al più presto spera di rendere efficiente la squadra granata, tanto che il Torino parteciperà alla Coppa Latina, sempre che le Federazioni estere interessate diano il loro consenso.

Per il programma interno il Consiglio della F.I.G.C. ha stabilito che la sospensione dell'attività agonistica si inizi il 15 luglio e termini il 15 agosto.

Per Torino - First Vienna

I giovani del First Vienna, campioni austriaci della categoria, hanno confermato per questa sera il loro arrivo a Torino. Essi incontreranno domani, in via Filadelfia, i loro «colleghi» granata, che sono pure detentori del titolo italiano fra i ragazzi.

Per aderire al desiderio espresso dai tifosi granata la società di via Alfieri ha stabilito i prezzi ad un livello basso, e cioè in lire 900, 600 e 300, rispettivamente per i popolari, gradinate e tribune.

Malturna di Ivrea e Micalieri, questa sera, con sette corse in programma, che con tutta probabilità diverranno almeno nove, dovendosene svolgere non meno di due. Sono rimasti iscritti alla riunione complessivamente 113 cavalli. La serata in centro sul Premio Calcio Torino (L. 250.000, m. 2000).

La Juventus sarebbe in trattative per avere il famoso allenatore inglese Whittacker, dell'Arsenal.

Somigerli, sofferente per distorsione alla caviglia sinistra con distacco della cartilagine, non sarà mai più in grado di giocare a Padova. Poichè neppure Ploeger è in condizione di scendere in campo, a centrattacco si presenterà Cergoli. La formazione del bianco-neri per l'ultima partita di campionato sarà, quindi: Sentimenti IV; Manente, Caprili; Angeleri, Rava, Locatelli; Marchiello, Sentimenti III, Cergoli, Hansen, Caprile.

Oltre a Carapellese, è definitivamente confermato che anche Onoria passerà al Torino.

Il River Plate è ripartito dalla capitale argentina a bordo di un aereo, che ha preso terra all'aeroporto Moron, dove è stato accolto con grande entusiasmo da migliaia di sportivi, fra i quali erano numerosi i membri della comunità italiana.